ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 267
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
10-11 Novembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1330.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Battaglia aero-navale nel Mediterraneo Centrale

Un incrociatore e un cacciatorpediniere inglesi colpiti con siluri dagli aerei

I nostri sommergibili in Atlantico hanno superato le 500 mila tonnellate di naviglio nemico affondato -- La più recente impresa: tre vapori britannici per complessive 25 mila tonnellate attaccati e colati a picco

Bollettino N. 526

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Uno dei nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo Centrale è stato attaccato, nella notte sul 9, da una Divisione navale britannica. I piroscafi colpiti sono successivamente affondati.

Dei nostri cacciatorpediniere di scorta, lanciatisi all'attacco con siluri, due sono affondati; un altro, colpito, è rientrato in porto senza gravi avarie. Gran parte dei naufraghi è stata salvata.

All'alba, nostri aerosiluranti, al comando dei tenenti piloti Ardito Cristiani, Emilio Iuzolino e Adone Venturini, hanno attaccato le unità nemiche, colpendo con due siluri un incrociatore e con un siluro un cacciatorpediniere. Gli aerosiluranti hanno anche abbattuto due velivoli di scorta alla formazione navale avversaria. Un altro apparecchio è stato abbattuto da un nostro aereo da ricognizione marittima.

Incursioni aeree nemiche sulla Campania e sulla Sicilia: si lamentano 10 morti e 25 feriti a Napoli, dove un apparecchio, colpito dalle batterie c.a., è precipitato in mare; a Messina qualche ferito.

In Africa Settentrionale ed Orientale nulla di notevole sui fronti terrestri. Apparecchi tedeschi hanno attaccato apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk con buoni effetti.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Giuliano Prini, ha affondato tre piroscafi nemici, per complessive 25.000 tonnellate.

Con quest'azione i nostri sommergibili in Atlantico hanno sorpassato le 500.000 tonnellate di naviglio nemico affondato.

Comunicato straordinario tedesco

Il nodo ferroviario di Tikhvin occupato dai germanici

Dal Quartiere Generale del Führer, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel corso delle operazioni fra il Lago di Ilmen ed il Lago Ladoga, nonchè oltre il Wolchow, formazioni di fanteria ed unità corazzate hanno conquistato, nella notte sul 9 novembre, con attacco eseguito di sorpresa, l'importante nodo di traffico di Tikhvin. Sono stati catturati numerosi prigionieri ed è stato fatto considerevole bottino. Lo Stato Maggiore della Quarta Armata sovietica ha potuto sfuggire alla cattura, lasciando però indietro tutte le vetture, nonchè importanti documenti e carte militari.

Nei combattimenti su questo settore del fronte, dal 16 ottobre in poi sono stati fatti, in cifra tonda, ventimila prigionieri e sono stati conquistati novantasei carri corazzati, centosettantanove cannoni, un treno blindato, nonchè numeroso altro materiale bellico. Sono state raccolte circa sessantamila mine. Il numero complessivo dei prigionieri di guerra sovietici catturati nella campagna sul fronte orientale si è ormai elevato a tre milioni seicentotrentaduemila.

Un "gesto„ pagato troppo caro

Viva irritazione britannica per l'insuccesso dell'offensiva aerea

Il vano tentativo dell'alto comando inglese di tacitare le richieste di Stalin - Aspro dissidio fra Gran Bretagna e Russia sulla condotta della guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berna, lunedì sera.

(S.). — Trapela, a poco per volta, la profonda impressione prodotta a Londra dalla notizia che nell'incursione aerea di venerdì scorso sulla Germania, l'Inghilterra ha perduto ben 37 aeroplani. I circoli autorizzati, di fronte alla dolorosa sorpresa provata dalla pubblica opinione, si sono affannati a cercare pretesti e ad affermare, soprattutto, che la causa della catastrofe è da attribuirsi unicamente alle cattive condizioni meteorologiche, che non era stato possibile prevedere.

Deficenza di servizi

Il popolo inglese non si lascia completamente persuadere da queste spiegazioni, perchè, anche volendo ammettere che sia stato il maltempo a provocare simili perdite, ritiene che ciò attesti una grave deficienza nei servizi di informazioni meteorologiche; e teme che simili insuccessi possano ripetersi. Il popolo nota che la Germania non ha mai subito perdite simili durante i suoi numerosi attacchi aerei, malgrado le ingenti forze con cui li ha compiuti.

Il corrispondente da Londra della *Suisse*, rileva, a questo proposito, che la pubblica opinione non soltanto ha messo questa ecatombe in relazione con la migliorata difesa contraerea tedesca, ma ha anche pensato che l'operazione sia stata un gesto politico destinato a rispondere al discorso pronunziato da Stalin con cui chiedeva aiuti all'Inghilterra. Le giustificazioni apportate ufficialmente per attribuire il disastro al tempaccio improvviso, per quanto abbiano avuto appunto lo scopo di opporsi a questa opinione, tuttavia non hanno potuto raggiungerlo.

Siccome resta immutato il fatto che è stata compiuta una incursione con risultati fallimentari in un momento meteorologico non propizio, si ritiene che soltanto un motivo politico possa avere indotto il Comando aeronautico a trascurare la più elementare prudenza, con l'aggravante, però, che, anche politicamente, l'offensiva era destinata a fare un buco nell'acqua. Infatti Stalin non ha chiesto la intensificazione della guerra aerea, ma la creazione di un altro fronte, capace di obbligare i tedeschi a distrarre da quello russo per lo meno un centinaio di Divisioni.

E' curiosissimo, quindi, voler pretendere di accontentare la Russia, sostituendo ad una simile collaborazione militare qualche offensiva aerea arrischiata, sul genere di quella tentata venerdì scorso. E' poi evidente la contraddizione in cui cadono i circoli ufficiali britannici, quando tentano di togliere all'ultima disgraziata incursione il carattere di gesto politico, senza pensare che hanno sempre affermato che i bombardamenti sulla Germania dovevano essere considerati come un potente contributo apportato dall'Inghilterra alla lotta che la Russia sta conducendo contro la Germania e che negano tuttora la possibilità di un qualsiasi altro contributo.

L'acuto dissidio

Il corrispondente da Londra della *Suisse* constata a tale proposito che da fonte competente inglese si dichiara che l'obiettivo britannico è quello di raggiungere in avvenire la superiorità materiale sulla Germania. Ciò significa che fino a quando questa superiorità non sarà stata raggiunta (e come risulta dal discorso di Hitler ciò non avverrà mai), non si potrà parlare di iniziative britanniche.

I giornali svizzeri sono, del resto, unanimi nel ritenere che la decisione inglese di non raccogliere l'appello di Stalin sia irrevocabile. La *Gazette de Lausanne* scrive, anzi, che Stalin stesso, prima di parlare, sapeva benissimo che l'Inghilterra non intende prendere nemmeno in considerazione l'idea di uno sbarco sul Continente; e si domanda perchè, dunque, egli si sia mostrato così categorico nella sua richiesta.

«La sola spiegazione possibile — risponde il giornale — è che, nel caso di una ritirata più accentuata ancora e di nuove disfatte, il dittatore voglia avere la risorsa di addossarne la responsabilità agli alleati che non hanno corrisposto all'attesa; e questo è un tratto essenziale della politica sovietica».

Lo scambio di telegrammi fra russi e inglesi non è riuscito ad attenuare l'impressione del conflitto esistente fra i due Governi, tanto più che si nota come nel telegramma di Molotof a Eden, per ringraziarlo degli auguri inviati alla Russia, il Commissario del Popolo degli Affari Esteri abbia, certo intenzionalmente, insistito sul discorso di Stalin con queste parole: «I nostri pensieri e i nostri sentimenti sono stati espressi in tutta la loro forza e pienezza nel discorso pronunciato dal Capo del Governo sovietico l'6 novembre».

Non resta, dunque, che attendere gli sviluppi di questo conflitto, sviluppi che non potranno mancare.

Per il momento questo resta il solo fatto interessante, emerso dalle ultime manifestazioni oratorie anglo-russe. Le amplificazioni propagandistiche di Stalin e di Churchill non vengono ritenute degne di alcuna attenzione dai giornali svizzeri, perchè non si appoggiano su fatti, come, invece, le asserzioni di Hitler. Il discorso del Cancelliere, che è largamente riportato da tutta la stampa, ha colpito appunto per la obiettività delle sue argomentazioni. La *Tribune de Lausanne*, pone in evidenza che il Cancelliere, al contrario di Churchill e di Stalin, ha potuto fondare la sua esposizione su brillanti successi e su cifre irrefutabili.

La difesa dell'Europa dal bolscevismo

Il discorso di Hitler sulla campagna russa

I risultati raggiunti e gli scopi futuri - Come nei Balcani si tramava contro l'Asse - Il valore dell'intervento italiano in Grecia

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berlino, lunedì sera.

L'entusiasmante discorso del Führer è della notte di sabato. Tuttavia noi vogliamo, oggi, riprendere le interessantissime argomentazioni ed affermazioni del Capo della Germania nazionalsocialista, considerandole non solamente nei commenti della stampa germanica e mondiale, ma anche per riepilogare i concetti espressi e dare rilievo a quelli che maggiormente possono interessare i nostri lettori.

Per primo segnaleremo le nobili parole che egli ha dedicato all'Italia. Non è di chi lotta duramente, e qualche volta con avversa fortuna, il lamentarsi; i veramente forti sanno soffrire — quando ve ne sia bisogno — in silenzio. Ma suonerà gradito, all'orecchio d'ogni italiano, l'udire che il Capo della Germania alleata conosce in tutta la loro grandezza e in tutta la loro intensità il nostro sforzo bellico, la nostra passione, le nostre sofferenze e la nostra determinata ed incrollabile volontà di vittoria. Il popolo tedesco ha già saputo quanto alto e decisivo sia stato, dall'inizio della guerra ad oggi, il contributo dell'Italia fascista: ora sa anche che in questa lotta decisiva per i nostri popoli, la Nazione italiana paga con animo lieto il contributo di sofferenze materiali eguali al suo e un contributo di dolori morali anche maggiore.

Alto riconoscimento

E la parola del Führer oggi ribadisce questo, che dalla durezza delle sofferenze la volontà di vittoria e la decisione di continuare fino alla fine rinascono, sempre più tenaci, nella Nazione italiana.

Sull'esempio del Duce e del Führer, il Popolo italiano ed il Popolo tedesco giurano anche così che mai nulla potrà dividerli, in questa formidabile lotta per un comune ideale, per un medesimo scopo e verso un'unica mèta.

Di eccezionale importanza sono le parole del Führer dedicate alla campagna di Grecia e alla lungimiranza del Duce. L'alto riconoscimento dell'estrema necessità di attaccare quel nido dell'infezione giudaico-plutocratica che doveva aggravarsi con l'innesto del bolscevismo, non solo, ma di affrettare l'attacco, qualunque fossero i preparativi e i mezzi a disposizione, questo alto riconoscimento è destinato a produrre nel mondo una grande impressione. La calunnia di fonte anglo-americana, quelle stesse calunnie che certa stampa europea ha compiacentemente sottolineato con feroce ironia (ma non dimenticheremo), queste insane e ignobili chiacchiere, cadono ora nel vuoto.

Questi due punti del discorso del Führer sono quelli che massimamente interessano il Popolo italiano, come quelli che lo toccano più da vicino. Per questa ragione li abbiamo ricordati e commentati prima d'ogni altra affermazione.

Punti fermi

Gli altri concetti svolti da Hitler li vogliamo riassumere in questi punti:

1) *L'ebraismo internazionale è alle origini del conflitto con la Russia Sovietica, il cui popolo era stato organizzato in schiavitù da commissari politici quasi esclusivamente ebrei ed i cui capi erano in contatto con i banchieri di Londra e di New York;*

2) *La propaganda britannica insultava bassamente le Potenze dell'Asse per avere «venduto» a Mosca «i poveri Paesi baltici» e in quegli stessi giorni il signor Churchill era già d'accordo con Mosca per attaccare la Germania e l'Europa nel 1941, concedendole non solo gli Stati baltici che aveva già occupato, ma anche tutto l'oriente europeo.*

3) *Tutta la baldanza di Churchill, le sue promesse sull'offensiva del 1941, la sua spavalda sicurezza e il suo allucinante e pazzesco coraggio nel parlare, si basavano sulla certezza che la Russia Sovietica avrebbe attaccato la Germania e sulla speranza che Mosca avrebbe potuto vincere la guerra per conto dell'Inghilterra.*

A questo proposito, dalle parole del Führer si può dedurre senza tema d'errore, anche se senza prove materiali che nell'agosto del 1939 Molotof ha firmato l'accordo con la Germania in perfetta malafede, cioè dopo essersi già messo d'accordo con Sir Walter Cripps. Del resto, una prova indiretta esiste ed è questa: il diplomatico che guidava le trattative anglo-russe era il signor Cripps, allora inviato straordinario. Ora, se effettivamente la sua missione fosse fallita al cento per cento, quale Governo lo avrebbe riconfermato nell'incarico, anzi lo avrebbe definitivamente nominato Ambasciatore nella Capitale della sua sconfitta? E poi, come mai le famose Commissioni militari franco-britanniche presenti a Mosca in quei terribili giorni, attesero quasi un anno per rientrare in patria?

E come mai, decine di tecnici inglesi ed americani rimasero sempre a dirigere l'industria pesante dell'«ignobile aggressore dell'eroica Finlandia?».

La verità è questa ed è che è stata l'Inghilterra a consigliare a Mosca la sua politica di tradimento, nel timore che la Germania, vedendo respinte le sue proposte di amicizia, si decidesse senz'altro a mettere fuori combattimento l'orso sovietico, prima che questo avesse potuto approntare il suo colossale programma di armamenti. Dalle parole del Führer risulta chiaramente che l'immenso numero di cannoni, carri armati ed aerei sovietici è stato in massima parte costruito in questi ultimi due anni.

Del resto, per chi conosca la storia politica dell'Inghilterra, la sua eterna passione per i tradimenti e gli intrighi, non vi può essere dubbio alcuno, anche in mancanza di prove materiali, che questa, e solo questa, è la verità.

Quale altra poteva essere l'offensiva del 1941 contro l'Asse — offensiva preconizzata da Churchill —, se non quella della Russia?

Ma riprendiamo il discorso del Führer.

4) *Il colpo di Stato di Belgrado è stato organizzato da Londra e da Mosca. Stalin sperava che i Balcani avrebbero resistito un anno e si proponeva di attaccare alle spalle il suo «alleato».*

La rapidità della vittoria nei Balcani è dovuta anche al progressivo dissanguamento della Grecia ad opera delle Forze Armate italiane e al logoramento totale degli aiuti bellici inviati dall'Inghilterra — cannoni, carri armati ed aerei — nei Balcani, logoramento anche questo dovuto ai soldati italiani.

La situazione attuale

Venendo a parlare della guerra, il Führer ha affermato:

1) *Che il cosidetto «prestigio» lo lascia tutto agli inglesi.*

2) *Che, indipendentemente dalle critiche e dai sarcasmi dei nemici, egli continuerà imperterrito a fare la guerra a modo suo, risparmiando al massimo il sangue dei suoi soldati.*

3) *Che il secondo punto del programma strategico contro la Russia, dopo quello della distruzione del nucleo principale delle Forze Armate sovietiche, è quello di mettere a terra le industrie russe, distruggendo le fabbriche e conquistando le miniere ed i campi di grano (anche questo punto — tuttora in via di esecuzione — è stato in massima parte raggiunto).*

4) Che in questi giorni, salvo in Crimea, non è in corso alcuna operazione militare di grande portata (ma chi abbia attentamente seguito la campagna di Russia saprà già che ad ogni grande battaglia e ad ogni grande vittoria è seguita sempre una pausa di riorganizzazione).

L'ultima parte del discorso, la polemica con gli strateghi nemici, con i pennivendoli che tentano di tenere in piedi una situazione disperata con imbrogli veramente meschini; l'ironica e sferzante risposta data a Roosevelt, danno al lettore un senso di allegra tranquillità, un senso di sicurezza come mai era stato dato finora.

Non si dice, per esempio, agli inglesi: «Guardate, io sono sempre e tempestivamente al corrente di quello che discutete nei vostri Consigli segreti», se non si ha la piena matematica certezza che qualunque avvertimento, qualunque consiglio e qualunque informazione sono perfettamente inutili a chi, essendo giunto alla sua ultima ora, deve logicamente morire.

Contro queste parole del Führer si leva, miserrima, la voce di Churchill che ha parlato al mercato di Sheffield.

Il Presidente dei Ministri britannico, dopo avere detto molte cose degne di pessimismo rilievo, parlando della guerra ha affermato: «Se guardiamo verso l'Europa, noi vediamo il grande guerriero Stalin alla testa delle sue armate; se guardiamo verso occidente, allora vediamo la nostra alleata America, intenta a pulire i mari dai pirati tedeschi».

Fate un confronto fra queste parole e quelle del Führer e, signori lettori, tirate voi stessi le conseguenze.

Felice Bellotti

Mosca attaccata dagli aerei

Berlino, lunedì sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato nella notte sul 10 novembre nuovamente la città di Mosca.

In parecchi settori della città sono stati constatati degli incendi. *(D.N.B.)*

LA SITUAZIONE

Il discorso di Hitler e la campagna invernale

All'inizio della campagna invernale 1941-42 il Führer ha parlato a Monaco nell'annuale della prima rivolta nazionalsocialista del 9 novembre 1923. In quel primo tentativo rivoluzionario caddero diecine di compagni di Hitler e parecchi dei suoi attuali collaboratori, tra i quali Göring, rimasero feriti. La rivolta del 1923 fu la prima scintilla del grande fuoco della rinascita tedesca.

Hitler ha fatto un quadro preciso della situazione militare, politica ed economica dell'Europa. «Qualcuno vorrà sapere, egli ha detto, perchè non si marcia su Pietroburgo, su Mosca ed altrove. Piove, nevica e forse non sono ancora pronte le strade ferrate». La guerra al fronte orientale, dopo la grande avanzata per oltre mille chilometri, ha creato dei problemi logistici che i tedeschi stanno risolvendo. Ha aggiunto: «noi abbiamo già fissato i tempi dell'ulteriore marcia». Hitler calcola che sinora i russi tra morti, feriti e prigionieri abbiano perduto tra otto e dieci milioni di uomini. Inoltre 15.000 aeroplani, 22.000 carri armati, 27.000 cannoni. «Nemmeno l'intera industria del mondo, compresa la nostra, ha detto il Führer, sarebbe in grado di rimpiazzare rapidamente le gigantesche perdite subite dai bolscevichi». Inoltre i russi hanno perduto 1,7 milioni di Kmq., dove si trovano dal 60 al 75 % delle materie prime e delle industrie dell'U.R.S.S.

Negli S. U. si afferma che alla fine di questa guerra la capitale del mondo sarà Berlino oppure Washington. Berlino non aspira a questo onore ma neppure Washington raggiungerà questa mèta. Sarebbe un'offesa alla civiltà umana. L'Europa non accetterà mai il predominio americano sul nostro Continente. Se gli S. U. contano 125 milioni di uomini, l'Europa ne dispone alcune centinaia di milioni. Se gli S. U. manderanno i loro piroscafi nella zona del blocco essi saranno silurati, se navi della flotta americana spareranno sulle unità tedesche esse si difenderanno.

Hitler ha parlato con spirito di viva amicizia dell'Italia e con grande ammirazione per l'opera del Duce. La Germania gli è particolarmente riconoscente per aver egli per il primo, nel 1940, affondato il bisturi nel bubbone balcanico che avrebbe dovuto scoppiare contemporaneamente all'offensiva dell'U.R.S.S. contro l'Europa. Ai due grandi Paesi alleati spetta sin d'ora il compito della riorganizzazione di tutte le forze economiche e produttive del Continente. «Il Duce ha stretto con me un legame indissolubile che nessuna forza al mondo spezzerà e potrà mai spezzare». Ed ancora: «Tutto è immaginabile eccettuato una Germania che possa capitolare. La guerra può durare finchè vuole, l'ultimo battaglione di questa lotta sarà tedesco».

Dopo la sconfitta in Crimea

I russi tentano di riorganizzare una nuova linea di difesa

Affrettato richiamo di truppe dall'Iran

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

BERLINO, lunedì sera.

Le operazioni in Crimea sono alla vigilia della loro vittoriosa conclusione.

Secondo la «Berliner Zeitung Am Mittag», il Comando sovietico ha, infatti, proclamato lo stato di emergenza nella regione del Kuban e vi ha trasportato reparti di truppa ritirati dall'Iran.

Dagli altri settori del fronte, dove — come ha affermato il Führer — nessuna operazione di grande portata è attualmente in corso, non si segnala alcuna novità.

L'aviazione del Reich è stata particolarmente attiva sul fronte nordico, dove una linea ferroviaria di vitale importanza per i russi è stata interrotta in ventitre punti differenti.

Un importantissimo ponte ferroviario è stato centrato in modo da rendere impossibili per lungo tempo lavori di riparazione.

Tre motoscafi di assalto, sovietici, si sono rifugiati nel porto turco di Kefken. Le autorità turche hanno provveduto all'immediato disarmo dei tre scafi e all'internamento degli equipaggi.

Formazioni germaniche da bombardamento hanno operato sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra, usufruendo di una eccellente visibilità. Numerosi e grandi incendi sono stati provocati.

Felice Bellotti

Il plebiscito in Romania

Tutti per Antonescu

I PRIMI RISULTATI DELLA VOTAZIONE

Bucarest, lunedì sera.

Nella giornata di ieri il plebiscito popolare si è svolto tranquillamente in tutto il paese.

I giornali pubblicano i primi risultati delle votazioni, che rivestono carattere di riconoscimento totalitario.

Il risultato parziale, pubblicato nelle tarde ore notturne, comprende 974.910 voti favorevoli contro solamente 17 contrari.

(D. N. B.).

Incursioni inglesi sul territorio tedesco

Berlino, lunedì sera.

Nella notte al 10 novembre, apparecchi inglesi da bombardamento hanno lasciato cadere diverse bombe sulla Germania nord-occidentale, che non hanno causato alcun danno militare od economico. Si devono registrare alcuni morti e feriti fra la popolazione.

(D. N. B.)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon mentre, all'Università, pronuncia la sua prima lezione al corso di Storia del Risorgimento.

Nell'Aula Magna dell'Ateneo

Il Quadrumviro De Vecchi inizia il suo corso di storia del Risorgimento

L'annuncio che il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon avrebbe pronunciato questa mattina alle 10 la prolusione al suo corso di Storia del Risorgimento, ha attirato nell'Aula Magna dell'Università un pubblico affollato composto di professori, studenti e cittadini di ogni gradazione sociale. Sono intervenute le massime autorità, che col Magnifico Rettore prof. Azzi, attorniato da molti insegnanti delle varie Facoltà, hanno atteso l'arrivo del Quadrumviro, giunto da Revigliasco, sotto l'atrio dell'Ateneo.

Erano presenti le Eccellenze il Prefetto e il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale col vice-Federale Canonica, il Podestà con i due vice-Podestà, il Luogotenente generale Brandimarte, l'Eccellenza Francesco Pastonchi, il direttore dell'Archivio di Stato conte Buraggi, il R. Provveditore agli studi, il Questore, il presidente dell'Unione professionisti e artisti avv. Bardanzellu, i senatori Cian, Tournon e Giovara, i consiglieri nazionali Orsi e Bernocco, il vice-presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, prof. Bodda, per il presidente prof. Carlo Antonio Avenati, volontario combattente in Russia, i rappresentanti della Magistratura e numerose altre personalità.

Quando l'Ecc. De Vecchi ha fatto il suo ingresso nell'aula, gremita, gremitissima, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Un caloroso applauso ha accolto il Quadrumviro, il quale, parlando nella sua qualità di presidente del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, ha subito iniziato il suo dire, dichiarando che non gli sembrava inutile trattare di storia in questo momento di guerra, pur se il labbro tende a fermarsi muto, perchè anche la meditazione diventa azione e la parola solleva lo spirito che si affina e si protende nello scopo supremo della vittoria.

Lo studio a cui egli si accingeva, tornava pertanto più che mai opportuno. Rilevato quindi come il passato aspiace in noi come cosa viva, come creatore fecondo di opere future, egli ha affrontato il problema della storia, che non può essere arida elencazione di fatti, minuziosa e inanimata ricerca di archivi, secondo il metodo liberale-democratico, impaludato di un filosofare che è di per se stesso antistorico, ma è o deve essere aria che si sostanzia del pensiero politico senza confondersi con esso, e si riconosce nell'essenza dello Stato. Di quest'essenza, in contrasto con la Grecia, offre esempio tipico la romanità. Nella storia, che diviene così elemento educativo, i popoli si muovono, e si avverte l'ascesa continua cui essi tendono. Uno degli aforismi più potenti di Mussolini — ha esclamato l'insigne conferenziere — dice che fuori della storia l'uomo è nullo.

Sempre più attentamente seguito nella sua tersa e originale esposizione, materiata di richiami e riferimenti atti a meglio illuminare la sua tesi, il Quadrumviro ha proseguito illustrando i legami tra la politica e la storia e dopo avere accennato alla storia dell'Italia fascista, continuazione della storia della Patria che attinge le sue origini nei millenni, e si è venuta concretando per virtù dell'Uomo straordinario che guida la Patria verso i suoi radiosi destini, è venuto a parlare della materia del corso. Ha affermato che il Risorgimento deve essere studiato con tutto il movimento europeo, nella sua crescita sotto la guida dello Stato sardo-piemontese, pilota la Dinastia dei Savoja, il Re. Come punto di partenza sarà tenuta la vittoria di Torino del 1706. Il corso si concluderà con gli avvenimenti del '31.

Non bisogna dimenticare — ha concluso l'Ecc. De Vecchi — che il fondatore del Regno fu Vittorio Amedeo II e che lo statuto di Carlo Alberto è ancora la carta del nostro Regno. E dalla tradizione e dalla nostra volontà di fascisti, nasce la certezza della vittoria di domani.

L'uditorio, avvinto e trascinato dalla magnifica sintesi pronunciata a voce chiara e ferma, di cui il nostro affrettato resoconto non offre di necessità che una pallidissima idea, alla chiusa ispirata, è scattato in piedi applaudendo a lungo. Tutte le Autorità si sono strette attorno al Quadrumviro, felicitandosi vivamente con lui. All'uscita, mentre egli risaliva in macchina, dai presenti si è levata un'alta acclamazione echeggiante con appassionata fede il nome del Duce.

Funzione per il Re Imperatore

Domani, alle ore 11, nella Cappella interna del Palazzo Reale, sarà celebrata una solenne funzione per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore. Il Can. Brusa, custode della S. Sindone, dirà la S. Messa. Verrà poi cantato solennemente il « Te Deum ». Alla funzione assisteranno Principi e Principesse colle loro Case. I cantori del Duomo eseguiranno canti e mottetti; all'organo vi sarà il maestro don Marchetti, organista della Cattedrale.

NEL SALONE DE LA STAMPA

"Cinquant'anni di canzoni"

Le più belle canzoni tra il 1900 e il 1910 presentate da E. A. Mario ed eseguite da otto « posteggiatori » napoletani

Giovedì prossimo, 13 novembre, la seconda tornata della « Antologia della canzone » così felicemente iniziata la settimana passata.

La seconda tornata sarà dedicata ai più bei canti del decennio 1900-1910; e saranno ancora interamente canti napoletani (le prime canzoni in lingua compariranno nel decennio successivo).

Li presenterà nuovamente E. A. Mario, che tanta simpatia si è conquistata e così vasti consensi ha destato la settimana passata. Li eseguiranno otto « posteggiatori » napoletani, i più noti e applauditi della città partenopea, — bastino i nomi di Gennaro di Napoli e di Giorgio Schottler — i quali della loro caratteristica interpretazione già faranno il più piacevole spettacolo.

Gli inviti saranno distribuiti domani martedì, dalle 14,30 in poi, agli abbonati di Stampa Sera che presenteranno ai nostri sportelli la fascetta d'abbonamento applicata al giornale d'oggi.

Il Collegio dei Parroci per i confratelli defunti

Stamane i parroci della città, componenti il Collegio dei parroci urbani, si sono riuniti nella chiesa del Lingotto per rendere un tributo di omaggio, secondo le prescrizioni dello statuto, alla memoria dei loro confratelli defunti, particolarmente alla memoria del can. don Gay che fu, per un cinquantennio, parroco di quella parrocchia e di cui si celebrava il trigesimo della morte. I parroci assistettero alla S. Messa; la funzione si chiuse con le esequie solenni.

Compensi per le apparecchiature per il metano

Ad evitare abusi il Ministero ha disposto che i compensi per le apparecchiature per metano non potranno superare l'ammontare percepito dalle singole officine nel mese di luglio del corrente anno. In ogni caso, i compensi per le apparecchiature complete di ogni accessorio, dovranno essere contenuti nei seguenti limiti massimi: lire 4000 nei centri con popolazione inferiore al mezzo milione di abitanti; lire 4500 nei centri con popolazione superiore al mezzo milione. Per gli opportuni controlli le officine che provvedono all'apparecchiatura dovranno tenere esposto il loro listino.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	30	6

IL SOLE sorge domani martedì 11 novembre (315-50) alle ore 7,20; tramonta alle 16,6. - LA LUNA sorgerà alle 0,23; tramonta alle 13,56.

Domani 11, per l'anniversario della nascita della Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele III, esposizione della bandiera. Festa temporaneamente soppressa.

L'OROSCOPO DELL'11. — Si può sperare in una giornata molto animata, [illegible]

[illegible]

Alcune ossa rinvenute negli scavi al Bocciodromo

La scoperta nella ex-villa « La Perporata » — Una storia che ritorna — Si tratta di una morte che risale a mille anni fa

Non occorreva altro per interessare le centinaia di bocciofili che domenicalmente si recano nel comodo recinto del Dopolavoro Provinciale di via Frejus, che la scoperta di alcune ossa, fatta sabato [illegible] che stavano scavando. Questo rinvenimento eccezionale ha subito data la stura alle più svariate congetture. Poichè la scena si è svolta in un luogo [illegible] com'è quello della ex-villa « La Porporata », allora la fantasia popolare si è allargata fino a forgiare i più strani episodi, a descrivere [illegible] aneddoti che sono [illegible] nascosti nella fantasia di coloro che, più anziani dovevano [illegible] ricordano [illegible] centro del giardino [illegible] casetta abbandonata [illegible] certo non [illegible]

[illegible] la giornata, [illegible] l'altra non si [illegible] questo povero osso [illegible] improvvisamente alla [illegible] appartenenti ad [illegible] donna che ebbe [illegible] movimentato [illegible] trovarsi accanto [illegible] diametralmente [illegible] e di sistema [illegible] detto, nienta [illegible] ha a che fare [illegible], ma pensate [illegible] poi al- [illegible] eremitale [illegible] dell'assoluta [illegible] della sua [illegible] per l'America [illegible] il lettore si [illegible] descrizioni si [illegible] nelle numerose [illegible] ritorno del bocciodromo [illegible] storie avevano udite.

[illegible] noi è giunta la notizia [illegible] verso queste narrazioni e [illegible] abbiamo chiesto maggiori particolari sul macabro rinvenimento.

[illegible] primo luogo si tratta di qualche osso di tibia e non addirittura [illegible] teschio in perfetta conservazione e munito ancora di tutti [illegible] denti bianchissimi. Il medico municipale dott. Olivero, subito avvisato, si è recato sul luogo, verso le 13, ed ha accertato trattarsi [illegible] di un individuo deceduto almeno 1000 anni fa!...

Rilasciato il regolare nulla osta, [illegible] resti sono stati trasportati al Cimitero Generale per la tumulazione.

CHI L'HA PERDUTO?

"Steila", oggetto rinvenuto che mangia fieno e tira calci

Un cavallo baio senza padrone

« Steila » è da due giorni ospite della ditta Borghesio, in quel di via Romolo Gessi 10.

Giunse nel tardo pomeriggio di sabato, e chi lo accompagnava parlò per lui, contrattò alla buona la mobilità, il trattamento e quanto ancora occorreva. A « Steila » furono presentati alcuni litri d'acqua che egli si bevve con massima disinvoltura, così come si mangiò una decina di chili fra granaglie e verdura. Arrivarono intanto quelli di casa che, a vedere il nuovo ospite annusarono con curiosità l'aria. Per salutare « Steila » diede in un nitrito.

Già, perchè « Steila » è un cavallo baio, che quel nome deve ad una grossa stella bianca che gli orna la fronte. E l'ospitalità presso la ditta Borghesio la deve ad un caso non dei più comuni. Fu appunto sabato pomeriggio che un garzone della Borghesio, — trasporti e spedizioni — passando in piazza Juventus, a quattro passi dallo stallaggio della ditta, vide un cavallo fermo in mezzo alla piazzetta. Guardò se mai scorgesse il carrettiere, voleva dirgli che a lasciare così l'animale, si rischia una multa: nessuno. Nè in piazza nè nelle vicine osterie.

A sua volta, il cavallo parve avere intuito che qualcuno si interessava di lui, poichè pian piano, s'avvicinò al carrettiere; questi si mosse, quello lo seguì. L'uomo giunse alla stalla, la bestia vi si affacciò come di casa.

Che fare?

Non è che alla ditta Borghesio manchi la maniera di soccorrere un cavallo, ma quella poteva divenire beneficenza pura e... una grana. Così, lesto, dai dirigenti si telefonò alla più vicina stazione di Vigili Urbani. Di qui, il sorvegliante si prese ben guardia di rispondere con l'ordinario invito che il regolamento stabilisce per chi trovi qualcosa di non suo « e portatelo in ufficio », anzi, pregò i Borghesio di tenersi quell'oggetto smarrito, troppo ingombrante e scalpitante.

Eguale raccomandazione ha fatto stamane la signorina Catto, titolare dell'apposito ufficio comunale. E' anzi quest'ultima che si fa premura, ora, di avvertire a mezzo nostro il proprietario del cavallo, affinchè se lo vada a ritirare. In caso contrario, non potendo essere messo in scaffale, per attendere un anno e un giorno, « Steila » rischia di finire venduto e — magari, — di rendersi, suo malgrado, utile alla pubblica nazione sotto forma di bistecche e di salciccie.

Tanto più che, in mattinata, il Municipio ha disposto che « Steila » fosse trasferito alle scuderie municipali annesse al Civico Mattatoio. E, di qui, il passo può anche essere breve...

Padrone avvisato, cavallo mezzo salvato...

Fra i due litiganti il terzo le prende, come sempre

Così infatti è accaduto al diciannovenne Enrico Scappino, abitante in piazza Sofia 10. Ieri sera egli assisteva ad una partita al bigliardo fra due avventori di un caffè di via Bologna. Ad un certo punto i giocatori venivano a litigio, per questione di punti, ed uno di essi, focosissimo, dava di piglio ad una bilia e la scagliava contro l'avversario. Abile forse nel tirar proiettili, non altrettanto certo lo fu nel mirar giusto, il nostro giocatore arrabbiato. Invece di colpire colui al quale era destinata, la palla colpì alla fronte il giovane Scappino che stamane si è presentato al dott. Moreno alle Molinette, per farsi medicare ferite alla fronte guaribili in 10 giorni.

Grave sciagura tranviaria

Un vecchio è investito e muore per le ferite riportate

Ieri sera, poco dopo le 21, è stato ricoverato al San Giovanni vecchio con prognosi riservata, uno sconosciuto, dall'apparente età di 70 anni, alto, robusto, vestito di scuro, operaio all'apparenza, il quale presentava la frattura della volta cranica e del setto nasale, abrasioni multiple e grave scossa traumatica. Egli, secondo le affermazioni del controllore del tram Gai, all'angolo di corso Regina Margherita e via Bava, camminando tra la siepe del viale e il binario, era finito sotto un tram della 22.a linea. Il disgraziato ha cessato di vivere stamane, verso le 5,30, per le gravissime ferite riportate e poco dopo gli addetti all'ospedale hanno assistito alla pietosa scena del di lui riconoscimento da parte della moglie. Trattasi del falegname Michele Barbero fu Paolo, di 77 anni, il quale abitava in corso Cesare Balbo 37.

Scende dalla tranvia in moto e ha una gamba stritolata

Il diciassettenne Francesco Pomero, abitante a San Mauro torinese, si trovava nel pomeriggio di ieri sulla tranvia Torino-San Mauro, quando, alla frazione Pescatore, cercava di scendere dalla vettura in moto, e cadendo finiva con la gamba sinistra sotto le ruote.

Tragica fine di un ragioniere caduto dal secondo piano

Ad una tragica scena hanno assistito stamane i passanti di via S. Francesco da Paola e gli impiegati della Società di Assicurazioni « Il Toro » avente sede al n. 16 della stessa via. Il rag. Alberto Rai, di 67 anni, abitante in via Maria Vittoria 25 ed impiegato presso la detta società di assicurazioni, stamattina come di consueto si presentava al suo ufficio per riprendere il lavoro di ogni giorno. Ad un tratto però egli si sentì colto da un violentissimo capogiro ed uscì sul balcone per prendere una boccata di aria pura. Colto pure da sintomi di vomito si affacciava e si sporgeva dalla ringhiera del balcone. La scena si è svolta fulminea proprio in questo momento. Sportosi troppo, il ragioniere, che appariva pallidissimo in viso, perdeva l'equilibrio e non riuscendo con le mani a far presa sulla ringhiera, precipitava sulla strada sottostante dove, battendo violentemente la testa rimaneva ucciso sul colpo. Attorno al povero corpo martoriato fu un accorrere di gente che aveva assistito atterrita alla tragica scena, mentre alle finestre degli uffici della società attoniti anch'essi e senza parola si affacciavano gli impiegati. Il corpo del disgraziato, passato il momento di generale sorpresa dolorosa, fu pietosamente composto e trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

La movimentata sorte di 124 metri di stoffa

Regolarmente acquistati ma non pagati — Gli inesistenti biglietti da mille della Banca — Denunciato per tentata truffa

Di una specie di truffa, che soltanto il giudice istruttore potrà ben definire in quale [illegible] le non ha neppure [illegible] derai irreperibile. [illegible]

[illegible] terrogato, asseriva invece di dover incassare una buona eredità da uno zio facoltoso. Tutti questi accertamenti consigliavano l'Ortolani di porre la questione nelle mani della Questura che ora ha denunciato per truffa il Dattrino ed ha ricuperato i tessuti restituendoli a « La Commerciale ».

Disposizioni annonarie

Per l'acquisto delle uova. — Dal giorno 11 al 15 corrente l'acquisto delle uova dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 22 della carta annonaria per i generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Apposito cartello affisso in ogni negozio indicherà il prezzo di vendita delle uova. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite.

Distribuzione delle patate. — Tutti i commercianti al dettaglio, ivi compresi gli ambulanti, che si sono regolarmente prenotati presso i grossisti del Mercato ortofrutticolo per l'acquisto delle patate, sono tenuti a ritirare presso l'Unione fascista dei Commercianti il registro per la vendita delle patate agli abituali clienti, presentando la tessera dell'Unione anno 1941, debitamente bollata dal grossista presso il quale sono stati prenotati. Il registro debitamente compilato dovrà essere portato entro e non oltre il giorno 15 del corrente novembre all'Ufficio SADAC dell'Unione fascista dei commercianti, piano primo, via Cavour n. 8. Per l'iscrizione nel registro dell'abituale clientela gli esercizi pubblici sono tenuti a presentare al negozio presso il quale intendono effettuare la prenotazione [illegible]

[illegible]

Carità del Sabato

[illegible]

Un arresto

[illegible]

STATO CIVILE

9 Novembre 1941-XX

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

Vecchi scapoli maniaci

Gli spinaci del cavaliere Agenore provocano guai fortunatamente non gravi

— Gli spinaci contengono il ferro; gli spinaci...

Per il cav. Agenore B. non ci sono che gli spinaci. « Datemi gli spinaci ed io vi solleverò il mondo »: è il suo motto. [illegible]

[illegible]

La marachella di un ragazzo che promette male

[illegible]

Bollettino demografico DI TORINO

9 Novembre 1941-XX

NATI	24
MORTI	30
MATRIMONI	6

Pubblicazioni di matrimonio

[illegible]

Si ferisce cadendo

Ieri sera all'Ospedale Martini veniva medicata la casalinga Maria Chiappino fu Carlo, di 53 anni, abitante in via S. Quintino 44. Costei, a causa dell'oscurità, metteva un piede in fallo e riportava la [illegible] guaribili in 25 giorni.

Parliamo un po' dei registi dello schermo

Marcellini, il più giovane di tutti

Il cronista cinematografico degli episodi eroici - Sta girando il film "Mas,, Chi ricorda Gustavo Serena? - Da Hollywood a "Sentinelle di bronzo,, Storia di una lanterna magica - Un "vescovo,, che non sa fare il vescovo...

(DAL NOSTRO INVIATO)

CINECITTA', novembre.

Stamane, non appena ho rimesso piede a Cinecittà, Sacripante mi ha detto:

— Se ti vedo nuovamente quaggiù, vuol dire che cerchi ancora qualche regista. Non perdere tempo; te ne ho già trovato uno, e fra poco lo vedrai: è il più giovane di tutti ed è anche uno dei più conosciuti, nonostante la... tenera età! Anche lui viene dal giornalismo, ma non da quello cinematografico: dallo sportivo. E prima di essere giornalista, si laureò in scienze economiche. Poi...

— Per favore, dimmi prima chi è; poi mi spiegherai il resto...

— Ma non l'hai ancora capito? E' Romolo Marcellini. Chi vuoi che sia!...

— Scusami; io sapevo che Marcellini è giovane e che ha iniziato giovanissimo la carriera cinematografica, ma ignoravo che fosse il più giovane di tutti. Perchè, capirai, fra tutti i non-registi, che ti scappano fuori a ogni momento, chi ti dice che non ce ne sia qualcuno addirittura... minorenne?

— Non colare... Ti assicuro che Marcellini è il più giovane.

... Come si fa a essere un «buon» vescovo? Glielo spieghi il signor regista, per favore!... (Il regista Marcellini è il primo a destra)

Conta appena trent'anni, e ti sfida a trovarmi un altro regista di età inferiore.

— Ma io non cerco affatto, e ti credo. Piuttosto, cerchiamo ora di trovare Marcellini...

— E' ciò che stiamo facendo, — ribatte... al Teatro di posa n. 6, dove più tardi sarà girata qualche sequenza del film Mas diretto appunto dal nostro Marcellini.

Al Teatro di posa n. 6, infatti, sta per essere ripreso il lavoro di questo nuovo film, iniziatosi qui pochi giorni or sono e che sarà proseguito, in esterno, in una importante base tirrenica delle nostre audaci scolte del mare. E' il film che, su soggetto di Albani, Barbieri e Bartolini, sceneggiato e dialogato da Giuseppe Zucca, dovrà raccontare sullo schermo un'eroica, avvincente vicenda e alcuni dei mille episodi di cui ogni giorno e ogni notte sono protagonisti, nella epistola cavalleresca del nemico, i nostri «lupi» del mare. Mas è il nuovo film di Marcellini, ma è anche il film di Sacripante; voglio dire è il primo film al quale, dopo venti mesi di assenza, Sacripante prende parte nelle sue immutate qualità d'attore...

Passano gli anni!

Al Teatro di posa n. 6, sono, attorno a Marcellini, molti degli attori che interpretano Mas: C'è Checchi, c'è Giannini, elegante nella divisa di ufficiale di marina, ci sono Binaz, Luigi Pavese, Crisman, e qualche altro. C'è anche il commendatore Gustavo Serena, ma, ahimè!, non in veste d'attore, ma di direttore di produzione.

Gustavo Serena! Chi ricorda il giovane, brillante protagonista di tante avventure di amore dello schermo «muto»? Io me ne ricordo come delle più lontane cose della mia adolescenza... Ma oggi, in questo signore anziano, severo e un po' triste, con mezzo «toscano» fra le labbra e un cappello a cencio insistentemente abbassato sulla fronte, non avrei mai riconosciuto l'elegante, affascinante «amoroso» di una volta se Sacripante non me lo avesse indicato:

— Ricordi Serena; Gustavo Serena?...

— Sì che lo ricordo...

— Eccolo lì!

Passano, gli anni! Come sarebbe meglio non incontrare oggi persone che, rimaste come erano nel nostro ricordo, ritroviamo trasformate dal tempo e ci fanno accorgere che tanti anni sono passati per loro e anche... per noi!...

Questa nube di tristezza che un po' m'inonda, è fugata dal soffio di giovinezza operosa che aleggia qui, intorno a Marcellini.

Il giovane regista, pur nella sua apparente calma, è un fascio di nervi tesi nell'ansia del lavoro.

Prima che egli si accorga della mia presenza, io cerco di non farmi vedere e prego Sacripante di non preoccuparsi oltre di me: parlerò più tardi a Marcellini. Cosicchè, mentre Sacripante si pone, come un soldato in riga, al suo posto di lavoro, io mi faccio in disparte e, in penombra, assisto alle operazioni preparatorie della scena che sarà girata.

Questa scena è una vettura ferroviaria a due scompartimenti, di prima e seconda classe. E' curioso vedere dall'esterno una sezione di vettura ferroviaria costruita in studio cinematografico: sembra un baraccone di saltimbanchi, pur essendo gli interni degli scompartimenti eseguiti alla perfezione, come se fossero veri.

Marcellini spiega, dà ordini, osserva l'inquadratura; fa, insomma, tutto ciò che è comune a ogni regista, mentre si prepara a girare una scena. Ma quel che io noto è che, contemporaneamente, nello scompartimento di prima classe «fuori campo» (la scena si svolge in quello di seconda), l'attore Pavese e una giovane ignota attrice confabulano a bassa voce. Si ripassano la parte? Si confidano segreti? Che fanno quei due?

Sarà più tardi Sacripante, sempre bene informato, a «togliermi la curiosità.

— Quei due? Te lo dico subito: è il solito Pavese che, da accorto, inizia ai misteri dell'arte una novizia...

Siamo ora in una pausa del lavoro: gli attori si adunano a gruppetti, i macchinisti, gli altri elettricisti sono intenti ad allestire un'altra scena nella stessa vettura. Gustavo Serena passeggia a braccetto di Renato Angiolillo, uno dei capoccia della Società produttrice del film, e Marcellini è qui, con me e Sacripante.

Oscuri combattenti

Il regista di Sentinelle di bronzo, mi esprime, tra l'altro, il suo rammarico per non aver potuto portare a termine in Africa, dov'era stato iniziato, il film I pirati del Golfo. Ne fu sospesa la lavorazione a causa dello scoppio della guerra. Fermo nel proposito di riprenderla a guerra finita, egli, nel frattempo, non è rimasto inoperoso, è, per l'Istituto Luce, ha realizzato ben sei documenti di guerra: Vita a bordo della «San Giorgio», Piloti e fanti del deserto, Dalla Sirte alla Marmarica, Grano tra due battaglie, Tempesta sui Balcani e Fronte di Bengasi.

— Sono un po' il cronista degli episodi eroici della nostra guerra — egli mi dice — ma di ciò devo essere riconoscente a coloro che mi hanno finora coadiuvato e, soprattutto, all'eroismo degli operatori e, spesso, anche al sacrificio della vita di alcuni di questi. Nomi cari di combattenti quasi ignoti, che hanno rischiato e rischiano continuamente la vita in ardue perigliose operazioni, a bordo dei velivoli o su altri veicoli guerreschi. Chi conosce l'eroismo oscuro di autentici combattenti come Ventimiglia, Dall'Agilo, Anelli, operatori di quasi tutti i miei documentari di guerra?

— Vedi — interviene Sacripante, accennando a Marcellini — questo qui poteva limitarsi a fare il dottore in scienze economiche o, per lo meno, il redattore del Littoriale, o continuare, come aveva iniziato, a dare la sua attività ai Guf per la propaganda all'estero, e invece si è dato al cinematografo per andare a ritrarre le imprese più difficili e rischiose!... Ma mi sai dire come t'è venuto in mente di passare a questo genere di cinematografo?

— Fu appunto quand'ero all'Ufficio Stampa e Propaganda dei Guf che si iniziò la mia attività cinematografica. A quell'epoca, infatti, venni dai Guf inviato in America per fare propaganda alla Radio italiana di New York. Da New York feci un... salto a Hollywood e qui, per conto dell'industriale Giannini, mi occupai in un primo tempo della parte commerciale dei film nei quali era interessato il Giannini. Tornato in Italia e scoppiata la guerra per la conquista dell'Impero, mi arruolai volontario nella Legione dei Fasci all'estero. Quando rimpatriai dall'Africa, dopo d'esservi stato per un anno e mezzo, col grado di capo manipolo al comando di una sezione mitraglieri, il cinematografo mi aveva già ripreso, ma questa volta dal lato artistico. Pensai allora di realizzare un film della nostra guerra africana e intanto mi posi al lato di Carmine Gallone per la parte organizzativa di Scipione. Terminato questo film, potei ritornare sul mio proposito e qualche tempo dopo, in Somalia, portai a termine il mio Sentinelle di bronzo. Più tardi, in Spagna, dove durante la guerra avevo un'attività giornalistica e fotografica, realizzai, per conto del nostro Ministero dell'Aeronautica, servendomi anche di alcune sequenze della mia Conquista dell'aria, il film Los novios de la muerte...

— Tutto questo va bene — interrompe Sacripante — ma al cinema, prima che Giannini ti avesse incamminato nel ramo commerciale, avevi mai pensato, almeno una volta, in vita tua?

— Mai... Cioè, sì: da bambino...

— Come: da bambino?

Primo contatto...

— Ero un ragazzetto quando, al mio paese natale, Montecorsaro, nelle Marche, avvenne il mio primo contatto col cinema o, più propriamente, con lo schermo... Mio padre mi aveva regalato a quell'epoca (avevo una diecina d'anni) una di quelle lanterne magiche ch'erano la gioia dei bimbi d'allora, e ogni domenica io davo spettacolo ai miei piccoli amici in un locale a terreno della mia casa. Non era però, come potrete credere, uno spettacolo... amichevole, perchè ognuno dei compagni era obbligato, per assistere alla proiezione dei vetrini colorati, al pagamento di un certo numero di nòccioli di pesche, in proporzioni graduate a seconda del posto che intendeva occupare. Ogni domenica lo spettacolo doveva necessariamente cambiare, se volevo vedere affluire la folla degli amici al mio locale. Per le prime due domeniche la faccenda andò bene, perchè alla seconda il programma fu mutato; ma per la terza, essendo esaurita la scorta dei vetrini e non volendo rinunciare all'incasso di un altro buon numero di nòccioli, pensai di riprendere alcune diapositive della prima domenica e un po' delle altre della seconda e allestii uno spettacolo che doveva apparire nuovo. Solamente se fosse stato nuovo i miei amici sarebbero venuti. Avendo io detto che lo era, essi accorsero, ma, non appena (e fu al secondo vetrino), alcuni si accorsero della... truffa, incominciarono a protestare, a gridare, a reclamare la restituzione dei loro nòccioli. Avvenne un parapiglia: saltò in aria la lanterna magica. Sopravvenne il buio, qualche mio partigiano, interessato, si schierò al mio fianco, volarono pugni e volò a terra il cestino dei nòccioli, che io detenevo tenacemente; l'incasso... si sparpagliò sul pavimento e tutti proni a raccoglierne... fra grida, pestature, cazzotti e spintoni. A un tratto si fece luce nel locale: apparve mio padre, richiamato dal putiferio che il dentro avveniva. Bastò la sua presenza: ritornò la calma e il silenzio. Più tardi, per volere del mio stesso papà, ritornarono nelle saccoccine di quei ragazzi i nòccioli fraudolentemente presi loro da me, e, più tardi ancora, sulle mie parti posteriori e inferiori, calarono pesanti le mani paterne... Questo fu il mio vero esordio in una... sala di proiezione, e il vero mio primo contatto con lo schermo...

— Ma tu, — dice Sacripante — con un tale precedente, dovevi fare l'industriale del cinema, non il regista...

— Però, avrai notato — aggiunge ridendo, Marcellini — che l'esordio non fu felice e che non conveniva persistere... Del resto, di ciò mi convinsi anche quando a New York mi trovai con Giannini a interessarmi della parte commerciale dell'industria cinematografica. Sarei stato, come quando ero bambino, un pessimo industriale, perchè avrei, come allora, regolato male i miei affari, e come allora, avrei finito per rimetterci...

Il regista spiega...

Approfittiamo della sosta del lavoro per andare fuori dal teatro di posa a respirare un po' d'aria buona di questo tiepido meriggio autunnale.

Con noi c'è anche un... vescovo. Sì, un «vescovo» che prende parte al film e che io non avevo notato, perchè s'era tenuto nell'ombra, lì dentro nel teatro. Ora Marcellini, gli dà certi schiarimenti sulla particina che deve interpretare. Il modesto attore, un generico piccolo e tarchiato, ha assolto in vita sua cento parti secondarie: il mendicante e il sacrestano, il cuoco e il servo, il guardiano di maiali, il beccaio, e tanti altri mestieri diversi ha disimpegnato sullo schermo, ma la parte di un vescovo non l'ha mai avuta. Come si fa ad essere un «buon» vescovo? Glielo spieghi il signor regista, per favore!...

E Marcellini, il regista di Los novios de la muerte, che non è mai stato neppure seminarista, gli insegna a fare il vescovo...

Antonio Barretta

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Si asciugano gonne in 30 secondi!

Alla mostra dell'Istituto americano per i problemi della lavanderia, a Cleveland, è stata esposta, fra l'altro, una macchina che permette di far asciugare una gonna in 30 secondi. Miss Suzanne Kiley, ballerina di Cleveland, ha acconsentito a provare praticamente l'efficacia della nuova invenzione, certamente con grande soddisfazione dei... visitatori maschi.

Le angherie subìte da undici portoghesi su una petroliera olandese

Lisbona, lunedì sera.

Il piroscafo Cabo de Buena Esperança, arrivato ieri in porto, ha sbarcato quattordici marinai portoghesi, che hanno narrato le dolorose vicende da loro attraversate a bordo del piroscafo olandese Hermes.

Questi marinai, undici mesi or sono, erano stati indotti a recarsi negli Stati Uniti con la promessa di alte paghe e con altre lusinghe. Dagli Stati Uniti essi furono inviati a Curaçao, per rinforzare l'equipaggio della petroliera olandese Hermes, in procinto di partire per l'Africa Occidentale britannica con un carico di benzina. I marinai, il cui aspetto fisico rassomiglia a quello di uno scheletro anzichè di uomini, si sono soprattutto lagnati per l'insufficiente nutrimento e il cattivo trattamento cui sono stati sottoposti sin dal primo giorno, e ciò in contrasto col trattamento accordato ai marinai olandesi, i quali erano, invece, ben nutriti e largamente riforniti di bevande, tanto da essere spesso ubriachi. Ad essi, portoghesi, erano imposti i servizi più duri ed anche più pericolosi ed erano, inoltre, puniti molto severamente, spesso ingiustamente. Uno dei loro camerati morì a bordo dell'Hermes, in seguito ai cattivi trattamenti e per insufficiente nutrimento.

Le autorità cui si sono rivolti per protezione hanno rifiutato loro ogni aiuto, come pure il capitano della nave aveva rifiutato di liquidarli e lasciarli sbarcare. Alla fine, stanchi di tante sofferenze e di tante intollerabili angherie, essi hanno deciso di sbarcare ugualmente, rinunciando alla paga che si erano guadagnata tanto duramente. Alla prima occasione sono sbarcati in massa, rifugiandosi a bordo del piroscafo Cabo de Buena Esperança che li ha riportati in patria.

Storico convento spagnolo consegnato ai Francescani

Toledo, lunedì sera.

Lo storico convento di San Juan De Los Reyes è stato consegnato ieri all'Ordine di San Francesco di Assisi. Hanno presenziato alla cerimonia della consegna il Ministro dell'Educazione, il Nunzio apostolico.

Un contribuente moroso che vuol pagare con un leone

New York, lunedì mattina.

Un bel tipo è il signor James Doyle, un negoziante che si ostina a non voler pagare le imposte come tutti gli altri cittadini: ed al momento in cui è condannato a pagarle, dichiara recisamente che non sborserà un centesimo. Se volete essere pagati, dice a coloro che gli fanno l'ultimazione, sequestrate la mia proprietà. Orbene, la sua proprietà consiste in un leone, forte, vivo, di carattere piuttosto burbero. Il giudice informato del genere tutto speciale della proprietà del negoziante ha decretato che si sequestri il leone, lo si mantenga cinque giorni e lo si venda all'asta. I poliziotti incaricati di eseguire l'ordine si sono guardati esterrefatti. L'ufficio di polizia sta studiando il da farsi. Un sopraluogo ha subito dato esito decisamente sfavorevole. Il leone non si è dimostrato rispettoso e deferente dinanzi agli esecutori della sentenza. Anzi ha fatto loro un'accoglienza che ha dato i brividi a tutti. Perchè il fastidio è non solo nel sequestrare il leone ma nel conservarlo i cinque giorni. All'ultimo momento il giudice si mostrò propenso a venire a patti col Doyle, dato che la somma che questi deve pagare è inferiore al costo del mantenimento del leone per i cinque giorni richiesti dalla legge e dato che nessuno vuol custodire un leone. Il signor Doyle ha risposto che si prendessero pure il leone e poi è partito per Boston dove trascorrerà una settimana.

Nuovi arresti di sabotatori in Svezia

Stoccolma, lunedì sera.

Il giornale «Dagens Nyheter», rileva lunedì mattina che sono stati scoperti a Stoccolma dei nuovi casi di sabotaggio. Secondo quanto comunica questo giornale la polizia ha arrestato un cittadino svedese ed uno straniero, sotto l'imputazione di sabotaggio per mezzo di esplosivi.

Si dice che gli arrestati, nel mese di agosto, hanno tentato di collocare una carica di esplosivo con miccia ad accensione ritardata, a bordo di una nave finlandese nel porto di Stoccolma. Gli arrestati saranno giudicati dal Tribunale del Dipartimento di spionaggio e sabotaggio di Stoccolma.

Un macabro episodio

Il terrificante segreto del porto di Odessa nelle rivelazioni di un russo-bianco

(Servizio speciale di STAMPA SERA) - Lisbona, lunedì sera.

Un marinaio russo-bianco, nativo di Odessa, già appartenente alla flotta di Wrangel e finito in Spagna dopo avere girovagato per il mondo, ha fatto ad un collaboratore di un diffusissimo settimanale madrileno un terrificante racconto.

Secondo le rivelazioni del marinaio, ci fu un tempo in cui ad Odessa era impossibile ottenere i servigi di palombari privati; una specie di sciopero tacito. I soli che non si rifiutassero di calarsi in acqua, e si capisce perchè, erano i palombari della marina da guerra.

La ragione? Il russo-bianco la conobbe nel 1925, allorquando, tornato a Odessa a bordo di una nave olandese, un ufficiale di bordo cadde nelle acque del porto e annegò. I suoi compagni vollero recuperare il cadavere ma quando chiesero l'aiuto dei palombari del porto ne ebbero un reciso rifiuto; tanto più reciso in quanto si trattava di scendere al fondo di una certa zona del porto.

L'unanimità dei palombari sembrava piuttosto strana e tale sembrò fino a quando uno di essi, meno reticente degli altri, diede una giustificazione macabra quanto incredibile:

— Qui — disse — gli affogati non muoiono. Si radunano nello stesso luogo con gli altri compagni di sventura e deambulano insieme, sotto il pelo dell'acqua.

«Sarebbe, perciò, impossibile ritrovare il vostro ufficiale morto. Ormai, si trova con gli altri.

La spiegazione aveva troppo del romanzesco per poter essere creduta; ma era vero, tuttavia, che quanti palombari si erano immersi negli ultimi anni in quelle acque erano o morti in conseguenza di un misterioso avvelenamento del sangue o erano ritornati alla superficie del tutto impazziti.

Con gli occhi sbarrati...

Tuttavia, l'equipaggio della nave olandese non voleva rinunziare a dare onorata sepoltura al corpo dell'ufficiale tanto tragicamente perito. Nell'impossibilità di trovare in porto un solo palombaro disposto a recuperare la salma, un giovane ufficiale della nave si offrì spontaneamente di procedere alla ricerca.

Ottenuto uno scafandro in prestito, si fece immergere, ma la sua permanenza nell'acqua durò, al più, una decina di minuti. Improvvisamente, coloro che si trovavano a bordo videro la gomena d'allarme agitarsi violentemente. L'ufficiale venne sollecitamente issato a bordo; tuttavia, prima ancora che fosse liberato dallo scafandro, già si potevano osservare sul suo viso, attraverso lo spesso cristallo, i primi sintomi di follia. Con gli occhi sbarrati, il disgraziato era percorso da un tremito strano e persistente. Il medico di bordo riuscì soltanto con l'ausilio di energici calmanti a rianimarlo e a restituirgli la parola.

Il disgraziato narrò allora che, appena toccato il fondo, si era diretto subito verso il luogo dove, supponibilmente, doveva trovarsi il corpo dello sventurato ufficiale, ma, fatti i primi passi, si era improvvisamente presentato alla sua vista un corteo di fantasmi in movimento e, quanto meno, dondolanti; alcuni di essi sembravano tendere la mano verso il palombaro, in cenno di richiamo. Per il palombaro volontario doveva trattarsi di grande numero di affogati che si muovevano sul fondo del mare.

Non fu possibile cavargli altro di bocca: colto da un nuovo accesso di follia si chiuse in un ostinato, e stavolta definitivo, mutismo.

— Soltanto parecchi anni dopo — ha proseguito il russo-bianco — potei avere la spiegazione del lugubre enigma. Passeggiando un giorno a Parigi pel viale dei Campi Elisi incontrai un antico compagno d'armi che aveva servito nella squadra del Mar Nero durante la rivoluzione rossa e che, rimasto in Russia dopo il trionfo del bolscevismo, un giorno, per sottrarsi alla tirannia del regime staliniano, era fuggito. Egli mi fornì la chiave del fatto straordinario; e potè fornirmela perchè, avendo fatto parte, qualche tempo prima, di una commissione d'inchiesta, conosceva esattamente il fatto e le sue cause.

Ridda di fantasmi

«Nel 1919 anarchici e terroristi ucraini, che tenevano in ostaggio grande numero di zaristi, temettero imminente l'arrivo a Odessa degli eserciti del generale Wrangel. Terrorizzati si disposero a fuggire, ma prima di allontanarsi decisero di disfarsi degli ostaggi. Fu così che i prigionieri, incatenati l'uno all'altro, furono trasportati a bordo delle navi da guerra alla fonda nel porto di Odessa, fucilati e quindi, incatenati come si trovavano, gettati in acqua, con una palla di metallo al piede. Il peso fece sì che i corpi dei disgraziati rimanessero in posizione eretta, quasi allineati.

«E non è tutto. Le acque del porto erano sature dei residui di numerose fabbriche di prodotti chimici. L'azione di queste acque, mentre, per infiltrazione, determinava l'avvelenamento dei palombari, era favorevole alla conservazione dei corpi umani. Per questo, i cadaveri dei fucilati a bordo delle navi rosse nel 1919 per molti anni rimasero incorrotti.

«Quel loro muoversi che dava l'impressione di una processione di fantasmi era dovuto alle correnti sottomarine e il dondolio delle braccia, che tanto aveva terrorizzato i palombari, ad altro non era dovuto se non ai movimenti dell'alta e bassa marea».

Fin qui il racconto del russo-bianco, racconto che si direbbe, più che una realtà, il parto della fantasia di qualche scrittore di romanzi gialli, se non fosse avvalorato dalla serietà di uno dei più apprezzati ebdomadari iberici.

S. P.

Solidarietà del mondo civile per l'eroica Finlandia contro il ricatto americano

Helsinki, lunedì sera.

Tutta la stampa continua ad occuparsi dei commenti internazionali alla nota americana con la quale il Presidente Roosevelt pretenderebbe di imporre una pace separata alla Finlandia per alleggerire il peso schiacciante che le forze europee fanno gravare sulle spalle degli eserciti bolscevichi in ritirata disastrosa su tutti i fronti. Si rileva che tutta la stampa dei paesi non asserviti al blocco demo-plutocratico ha protestato contro questa violenza senza precedenti esprimendo la propria simpatia per la Finlandia. Tale simpatia è stata espressa anche da parte delle sfere isolazioniste degli Stati Uniti. Dopo quanto ha pubblicato il Manchester Guardian relativamente ai veri scopi delle pressioni anglosassoni sulla Finlandia — scrivono i giornali — tutto il mondo conosce quali sono le idealità delle grandi democrazie in combutta col bolscevismo. La Finlandia ha una ragione di più per seguire tranquillamente la propria strada a fianco delle Potenze che lottano per la distruzione del bolscevismo.

Quindici sacchi di caffè che non arrivano mai

Tredicimila lire scomparse, una condanna e un inutile ricorso

Alessandria, lunedì sera.

Il mattino dell'11 giugno 1939 l'esercente Eugenio Bosio, di 56 anni, titolare di una pasticceria in Acqui, proponeva al commerciante Giovanni Gaino di acquistare una partita di caffè da un suo lontano parente, lo spedizioniere Luigi Bormida, di 32 anni, da Bistagno, residente a Genova; aggiungeva che costui era in possesso dei buoni di sdoganamento e che perciò, nonostante il periodo critico, avrebbe potuto fornire caffè in discreta misura. Il Gaino accettava e si metteva subito in rapporto telefonico col Bormida e con questi si impegnava per un quantitativo di quindici sacchi da sessanta chilogrammi l'uno.

Il giorno dopo il Bormida scendeva in Acqui, si recava dal Gaino dal quale ritirava l'importo della merce da spedire per complessive lire tredicimila, e cioè un assegno da lire diecimila e tre biglietti da lire mille: la consegna del caffè avrebbe dovuto seguire dopo due giorni. Senonchè, tale termine decorse inutilmente, per cui il Gaino, di fronte alle tergiversazioni del Bormida, comprese di essere stato truffato e denunciava costui con un esposto in data 8 settembre 1939, dopo che tutte le trattative intese al ricupero della somma sborsata si erano dimostrate vane. Spiegava il Gaino che del proposito truffaldino del Bormida si era maggiormente convinto dopo che da una corrispondenza comparsa su un giornale genovese del 12 luglio 1939, aveva appreso come in quella città fosse stato tratto in arresto, con altri due suoi compagni, dalla squadra mobile della Questura di Genova, il Bormida, per aver venduto pacchi di sigarette estere ripiene di segatura anzichè di tabacco.

Nel suo esposto il Gaino soggiungeva ancora di non poter precisare fino a qual punto il Bosio fosse partecipe della truffa, limitandosi a riferire i fatti. Naturalmente entrambi si scagionavano della grave accusa. Rinviati a giudizio, il Bormida per truffa, il Bosio per concorso nel reato predetto, il Pretore di Acqui assolveva il Bosio perchè il fatto non costituisce reato, condannando il primo ad un anno di reclusione, lire mille di multa, nonchè ai danni in L. 14.350 verso la parte lesa. Appellava il Bormida contro tale giudicato, ed ora il Tribunale di Alessandria ha pienamente confermato la sentenza, condannando l'imputato alle maggiori spese di giudizio.

Guardia e cacciatore in lite per una fucilata

Una denuncia per violenza

Alessandria, lunedì sera.

Il guardiacaccia Pietro Porcelli si trovava in perlustrazione in regione Lapra in comune di Solero ove esiste una zona di ripopolamento. Ad un tratto notava come un cane avesse determinato il volo di uno stormo di pernici che andavano a posarsi poco lungi dalla zona circoscritta in prossimità della linea ferroviaria. Il vigile non aveva difficoltà poco dopo ad individuare il cacciatore, l'operaio Antonio Beltrami, di 42 anni, da Solero, il quale lestamente aveva spianato il fucile e abbatteva uno dei pennuti.

Tra la guardia e il cacciatore avveniva una vivace discussione a proposito del divieto di caccia incombente in quella regione, degenerata quindi in una colluttazione nel corso della quale il Porcelli, più prestante, aveva la meglio sull'avversario, riuscendo anche a sequestrargli il fucile. In considerazione che il Beltrami è padre di undici figli non è stato arrestato e denunziato a piede libero per violenza a pubblico ufficiale e per contravvenzione alla legge sulla caccia. Anche la pernice, causa di tanto fatto, è stata sequestrata dai Carabinieri.

Ruba una bicicletta ma gli trovano in casa soltanto più le ruote

Verbania, lunedì sera.

L'impiegato Francesco Figarolo, residente a Pieve Vergonte, veniva derubato della propria bicicletta del valore di 900 lire, che aveva momentaneamente lasciata incustodita nel cortile di una casa. Nel corso delle indagini, gravi indizi emersero su certo Gaudenzio Danilo Sculati di Vincenzo, di 23 anni, nella cui abitazione furono rinvenute le due ruote della bicicletta del Figarolo. Gli altri «pezzi» del velocipede erano stati comperati dal meccanico ciclista Giacomo Bottecchia di Giovanni, nativo di S. Martino Colle Umberto, che dichiarò di aver agito in piena buona fede. Il Pretore ha condannato lo Sculati, per furto, a 8 mesi di reclusione e 400 lire di multa con il beneficio della condizionale ed il Bottecchia, per incauto acquisto, a 2000 lire di ammenda.

Audace furto sacrilego in una chiesa del Verbanese

Verbania, lunedì sera.

Un audacissimo furto è stato perpetrato nottetempo nella chiesa parrocchiale di Bleno. Penetrati nella sacristia attraverso un grosso buco praticato nella volta del corridoio d'accesso, i ladri riuscivano ad impossessarsi di tre calici con coppa d'argento, due pissidi, sei candelieri di metallo bianco, alcuni tovagliòli di lino, ed altra roba. Il grave furto sacrilego venne denunciato ai carabinieri che hanno subito iniziato attivissime indagini.

Sorpresi a rubare legna in un bosco

Como, lunedì sera.

Un addetto alla sorveglianza dei boschi della società «Ricostruttrice» di Milano sorprendeva tempo fa tali Carlo Bianchi di anni 19 e Guido Appiani di anni 20 che da un bosco posto in località Monteguzzo asportavano su di un carretto parecchi quintali di legna. Denunciati per furto aggravato, i due sono ora comparsi in Tribunale. Il collegio, modificando il capo di imputazione, li ha condannati a un solo mese di reclusione ed a 300 lire di multa.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La bella commessa

— Io... — dice il giovanotto timidissimo — io... veramente... — balbetta — ...io, veramente desidererei — si riprende — desidererei; quella signorina là — si è ripreso. — Appunto. Quella laggiù.

— La signorina Marta!

— Precisamente.

Il colorito cianotico va dissolvendosi, la circolazione ritorna normale. Soltanto i timidi costituzionali hanno simili improvvise audacie. La commessa lo guarda stupefatta. Si allontana a chiamare la sua collega:

— Vieni — le dice, raggiuntala all'altro angolo del negozio — ti vuole.

— Ma va!

— Sicuro.

— Mio dio! Cosa gli sarà mai successo!

— Si sarà svegliato. Finalmente!

Marta non risponde. Abbandona il suo posto per raggiungere il giovanotto timido.

— Desiderate?

— Io... io, veramente.

— La solita carta rigata formato protocollo! — chiede Marta delusa.

— No. Vorrei un consiglio.

— Come?

— Sì, un consiglio. Scusate se vi ho disturbata. Ma siete sempre stata così gentile...

E' verissimo. Dal primo giorno che il giovane timido è entrato nella cartoleria elegante, Marta lo ha servito sorridendo dolcemente. Così giovane e impacciato era! Il suo quinterno di carta rigata formato protocollo (con margine), il suo sguardo chiaro e infantile. Ogni tre giorni eccolo. Puntualissimo. Corretto.

Fin troppo però! C'è modo e modo di essere corretti perbacco. E certe cose hanno un limite. Cos'è questa faccenda! Possibile che non abbia ancora capito? Ci vuole tanto! Ebbene sì: Marta ha un debole per il giovanotto timido. C'è qualcosa contro forse?

Un bel giovanotto in fondo. Anche le colleghe hanno dovuto riconoscerlo. Con capelli nerissimi e occhi chiarissimi. Un po' timido forse, ma oggi... oggi, finalmente, si è deciso. Parla. Parla finalmente.

— Vedete — dice infatti il giovanotto timido, sempre fissando un punto impreciso, situato immediatamente sopra il capo della ragazza — vedete, si tratta di una signorina.

— Benissimo.

— Una signorina che... io, vorrei...

Marta si è piegata un poco in avanti e ascolta sommamente interessata. Le colleghe agli angoli lontani del bancone seguono con ansia la scena senza udire, ma immaginando. Non c'è nessuno in negozio. La cassiera fa suonare il campanello della macchina calcolatrice. Fuori c'è la nebbia. Il giovanotto fissa sempre un punto immaginario (orizzonte) evitando accuratamente lo sguardo della bella commessa.

— Una lettera, e molte lettere — chiede Marta.

— Secondo.

— Secondo come; scusate.

— Forse dopo la prima lettera ne scriverò delle altre. Bisognerà vedere come andrà a finire la prima.

— Una dichiarazione o un abbandono? — chiede, tirandosi indietro Marta; gelidissima. Ha finalmente capito.

— Come! — chiede il giovanotto.

— Ho detto se...

— Dichiarazione. Dichiarazione... — si affretta a precisare il giovanotto.

— Benissimo.

Ma non è vero niente. Va malissimo. Lo si vede lontano un miglio marino. Marta cerca un cassetto, tira fuori tanti tipi di carta da lettera.

— Mi sono permesso di disturbarvi perchè in questi casi il buon gusto di una donna è sempre meglio. Quale mi consigliate?

— Questo — e indica perentoria.

— Veramente... — fa lui piuttosto sconcertato — forse il colore...

— Va benissimo.

— Grazie; grazie mille. Quanto?

— Alla cassa — risponde Marta di malagrazia consegnando il foglietto — prego.

— Vi ringrazio ancora.

— Prego.

— Quarantasei e sessanta — mormora turbatissimo il giovane ridiventato color minio, consegnando il talloncino alla signorina della cassa. — Ecco. Prego. Buon giorno.

— Che stupido! — dice Clara quando egli è finalmente uscito — Figuratevi! — Tutte le altre le sono attorno — Dopo mesi che veniva qui, dopo tutti quei turbamenti ogni volta che mi chiedeva i suoi quinterni protocollo, dopo che sembrava dovesse svenire soltanto al mio giungere, ecco che ha la sfacciataggine di mandarmi a chiamare per chiedermi consiglio sulla scelta della carta da lettera per scrivere ad una donna. «Sapete — ripete Marta imitando il giovane timido — ma siete sempre stata così gentile...». Gliel'ho data io la gentilezza!

— Cosa!

— Gli ho dato la «Arcsica». La carta più brutta che ci fosse rimasta nei cassetti; da cinque anni.

— Quella giallina!

— Quella. E gliel'ho fatta pagare cara!

* *

— Povero caro! — mormora Marta la sera dopo nella sua piccola stanza. — Povero caro!

Posa la lettera color giallino che ha riletto per la dodicesima volta.

— Povero caro! Quarantasei lire e sessanta centesimi. Chissà che colpo! Deve essere uno studente. Quarantasei lire! Potevano servirci per andare almeno due volte al cine! E nei «distinti» anche!

Riprende la lettera: «Gentile signorina, non avendo l'ardire di parlarvi, vi scrivo. Più volte, forse l'avrete notato, più volte...».

E per la tredicesima volta Marta rilegge la lettera color giallino che le ha scritto il giovane timido.

Giulio Crosti

STAMPA SERA **SPORT** STAMPA SERA

Urti di squadroni nel Campionato di calcio

La Roma continua a scappare

Il pareggio fra Torino e Ambrosiana e la sconfitta del Genova a Firenze -- Ci sono già squadre da settore di coda?

Bologna e Juventus sempre più nei guai

E' passata la terza giornata di Campionato con i suoi quattro «partitoni» e la Roma resta al comando della classifica a punteggio pieno e il Bologna continua a tenere in mano il fanalino di coda a secco di punti. Ciò in virtù della vittoria dei giallorossi sulla Juventus a Roma e della sconfitta dei rossoblù di fronte al Milano all'Arena. Tutto come prima, quindi, per la classifica, ma meglio di prima per i capolista e peggio di prima per i campioni d'Italia.

I gol dei giallorossi

E questo meglio e questo peggio non contano soltanto per la situazione in graduatoria, ma ricevono maggior peso e valore dalla particolare disposizione del calendario di questo torneo, che annovera quasi tutte le partite più importanti nelle prime giornate di gara. La Roma, infatti, gode della felice situazione in cui s'è messa, dopo aver battuto il Bologna al Littoriale e la Juventus in campo proprio, cioè dopo i confronti con due delle più titolate aspiranti allo «scudetto», mentre il Bologna subisce l'umiliazione del fanale di coda a conclusione di tre urti con avversarie dei pari quotatissime: Genova, Roma e Milano. Ora è risaputo che il Campionato lo si vince, è vero, battendo tutti, o quasi tutti, ma specialmente acquistando punti nei duelli con chi è più forte, cioè in quelle cosiddette contese dirette, i successi ottenuti nelle quali contano quattro punti, cioè i due che si acquistano e i due che si sottraggono all'avversario. Per questo, non è da escludere che i risultati finora ottenuti dalla Roma debbano in avvenire contare parecchio di più di quelli iniziali conquistati nelle ben conosciute in altri tornei volate d'apertura da squadre meglio in forma e più fortunate e che, del pari, le sconfitte del Bologna debbano essere assai più difficili da riscattare di quelle dei noti inizi avversi avuti in passato dai rossoblù.

Tale situazione, pertanto, pone in primissimo piano i risultati che l'hanno provocata, o, meglio, confermata, giacchè essa esisteva già una settimana fa, quelli di Roma (Roma-Juventus 2-0) e di Milano (Milano-Bologna 2-0).

Messa di fronte al poderoso trapezio difensivo costituito dalla seconda e terza linea della Juventus (è un trapezio di «azzurri»), la Roma è passata, perforando la difesa avversaria due volte e sbagliando all'ultimo momento quattro altre ormai maturate occasioni per mettere a segno dei palloni da rete (due papere a testa per Amadei e Di Pasquale). E, se è vero che la porta juventina non era difesa da Peruchetti, ma dal giovane Goffi e che il primo gol romanista, se è merito d'un forte tiro di Krieziu è anche demerito dell'errato tuffo di Goffi (la palla gli è passata fra le braccia e fra le gambe), non è meno vero che sul secondo gol, quello segnato di testa da Pantò, nessuno trova a ridire e che le quattro occasioni sbagliate, errore per errore, bilanciano ad usura la «schioppettata» di Goffi.

La Roma, quindi, non deve render grazie alla fortuna per quanto hanno raccolto i suoi attaccanti in area avversaria. Tanto più, poi, perchè il confronto tecnico delle due compagini è andato a tutto favore dei giallorossi.

Bisognerà faticare

Mentre, infatti, nella Juventus ad un buon funzionamento dei terzini e dei mediani, hanno fatto da dannoso contrappeso le incertezze del portiere e la mancanza di gioco e di incisività della prima linea, nella Roma tutta la squadra ha manovrato con uniformità di rendimento, con armonia di gioco, con compattezza e fusione di movimenti, con gagliardia di comportamento. Si apprende di nuove prodezze dell'anziano Masetti tra i pali della porta, di una solida e decisa difesa di Brunella e Acerbi, di una rinnovata bella prova di Mornese fra Donati e Bonomi, di un gioco rapido, sbrigativo e utile di Krieziu, Di Pasquale, Amadei, Coscia e Pantò. Sono tutti magnificamente «a punto» atleticamente, tecnicamente e moralmente, questi giallorossi, e, siccome in fatto di classe complessiva e di quadratura fisica e di resistenza allo sforzo, non la cedono nel confronto con nessun'altra squadra, c'è da credere che la loro imprese non si fermino all'espugnazione del Littoriale ed alla vittoria sulla Juventus. Altre dure prove, l'una in fila all'altra, li attendono ora, giacchè dovranno recarsi a Genova e a Firenze e ricevere la visita del Milano. Se la loro maggior prontezza a mettersi in azione e la reale forza della loro inquadratura dovessero portarli a nuove vittorie, almeno un terzo dello «scudetto» sarebbe già in mano loro. Non dimentichiamolo: per effetto del suo barbino calendario, questo Campionato può essere vinto ora e all'inizio del girone di ritorno. Chi sta meglio in questi due periodi, può darsi che stia meglio sempre.

Juventus e Bologna, ad esempio, stanno proprio ora riflettendo su quanto sia poco... piacevole avver cominciato il torneo con le formazioni in disordine. E' ben vero, infatti, che nei colpi dati e ricevuti fra squadroni nelle prime e improvvisamente dure partite si arriverà a metà girone ad un certo pareggio, ma è anche vero che la Roma se ne va e che, per riprenderla, salvo afflosciamenti imprevedibili del fuggitivo, bisognerà faticare e correre parecchio. E, soprattutto, c'è l'ansia di correre subito e più in fretta che si può. Il che non è facile, quando come nel caso della Juventus, la prima linea non trova un assetto di gioco che dia risultati appena passabili, e quando, come nel caso del Bologna, la prima linea continua a... manovrare per la gioia dei tecnici in tribuna e a non segnare per la disperazione dei dirigenti, e Marchi e Meiagoli non riescono a risollevare la mediana priva di Andreolo, e la difesa in persistente assenza di Ricci aggravata dalla squalifica di Fiorini mina la saldezza della terza linea.

La si è visto ieri a Milano quale sia la situazione del Bologna. I campioni, infatti, hanno perso senza attenuanti, buscandosi due gol (Meazza su punizione di Boffi e Boffi direttamente con tiro di punizione) da una squadra che non ha fatto nulla d'eccezionale e che, anche nelle condizioni migliori, può essere uno squadrone soltanto all'attacco. Il Milano con i suoi Antonini, Toiceschini e Sandrone in seconda linea, ha bloccato e disarticolato la famosa manovra dei Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari e Reguzzoni e il disordine dei reparti arretrati bolognesi ha permesso all'attacco milanista, per nulla in giornata di vena, di tenere l'iniziativa. Il Bologna, insomma, non ha dato nessun cenno di ripresa. Ora il calendario, per tre domeniche, non gli mette di fronte degli squadroni. Vedremo se i campioni riusciranno ad approfittare della breve pausa.

Le due più discusse

Altre due squadre di gran nome e di molte discussioni oggetto si sono incontrate a Torino: Torino e Ambrosiana. Ne è venuta fuori una partita tutt'altro che soddisfacente, che un pareggio (1-1), l'unico della giornata, ha giustamente conclusa. Entrambe le contendenti avevano molti punti di contatto e comuni mali: unità leggere e tecniche, discusse in tutti i modi per la loro inquadratura, alla ricerca del gioco più adatto e della forma più efficiente per sfruttare le doti dei loro giocatori, ancora in travaglio di formazione e di preparazione. La partita è stata lo specchio di tutti questi elementi con particolare preminenza di quelli sfavorevoli.

Il Torino ha ripetuto la parata dei suoi difetti: deficienza di forma in Gallea e Petron, pavidità di Borel nei contatti con l'avversario, assenza di collegamenti fra i reparti, allenamento atletico a buon punto ma deficienza di preparazione tecnica con conseguente imprecisione nel trattare e calciare il pallone, assenza di idee tattiche e di capacità di adattamento alle circostanze della lotta; saldo nei terzini e in Baldi, intraprendente e pericoloso alle ali dell'attacco, il Torino è mancato in tutto il resto. Così l'Ambrosiana, efficace nella mediana (infaticabile lavoratore Battaia, preciso e giudizioso Posso, ricco di classe e di idee costruttive Campatelli) e brillante nel reparto sinistro dell'attacco (coppia ricca di risorse tecniche e di idee precise, quella Demaria-Candiani), s'è mostrata tutt'altro che impenetrabile in difesa e per nulla abile in parte della prima linea, dove Quario non ha fatto niente di meglio che dar noia ai difensori avversari e la riserva Casaretti non ha legato il suo gioco col potente Cominelli. In complesso, due squadre che potranno fare certo di più e di meglio, ma che dovrebbero affrettarsi a mettersi in sesto, poichè non sembrano unità capaci di lunghi e regolari inseguimenti.

Il risultato è giusto, anche se il Torino deve lamentare un gol annullato per un quanto mai opinabile fuori gioco di Ossola e lo stroncamento sul nascere d'una puntata quanto mai da gol dello stesso Ossola, fermato dall'arbitro per fuori gioco, quando Landolfi era in linea col portiere. Scarpi s'è accorto dell'errore e... ha chiesto scusa, ma la sua svista può essere costata la vittoria ai granata. Due grosse papere arbitrali, passate liscie perchè c'erano in campo due squadre... tecniche. Con certi squadroni... atletici le cose si sarebbero messe su ben altra via.

Come va il Liguria

Il Genova, in una dura lotta, ha subito la sua prima sconfitta (0-2) a Firenze. Fortunato gol di Frigo nel primo tempo, azzoppamento di Sardelli, secondo gol di Gei negli ultimi minuti di gioco. Il risultato pare sia stato troppo severo per gli ospiti, ma non demeritato dai viola. Il campo di Firenze, del resto, farà ben altre vittime in questo Campionato.

Il Liguria ha dimostrato quanto fosse giustificato il bene di esso detto dopo la non del tutto meritata sconfitta di Torino e il pareggio con la Fiorentina, liquidando la Lazio per 4 a 1, nonostante un «rigore» non realizzato da Sicilia e gli incidenti che nel secondo tempo l'hanno privato di Neroni e di Castelli, riducendo la formazione a nove uomini. Baloncieri promette di far sfare scintille alla sua squadra, mentre la Lazio ha confermato i dubbi sorti sul valore della sua troppo larga vittoria sul Torino. Già fin d'ora nascono sul conto degli azzurri di Piola le incertezze che le seguenti partite confermarono lo scorso anno.

Vittorie grosse del Venezia sul Modena (4-1), dell'Atalanta sul Napoli (5-1) e della Triestina sul Livorno (5-1). Sono risultati che, unitamente ai rilievi già offerti nelle precedenti giornate, fanno pensare ad un destino poco lieto nelle contese fuori campo per le tre squadre ieri così duramente battute. Che il Campionato voglia designare fin dal suo inizio le componenti di quello che sarà il suo settore di coda?

Per domenica prossima sono in programma altri due partitoni, Genova-Roma e Juventus-Milano, e tre contese di alto interesse per i rapporti di valore fra i cosidetti squadroni e gli altri concorrenti: Ambrosiana-Liguria, Lazio-Fiorentina e Bologna-Atalanta. Le sorprese continueranno.

Enzo Arnaldi

Fra Ossola e Caimo

Nè Ossola, centravanti granata, nè Caimo, portiere neroazzurro, hanno preso la palla, ma il pericolo è evitato per la rete milanese e Ambrosiana-Torino termineranno alla pari (1-1).

La Juventus battuta a Roma

Un'acrobatica parata del portiere bianconero Goffi su un'azione di Pantò durante la partita svoltasi ieri a Roma, in cui la Juventus è stata battuta dalla Roma per 2 a 0. (Telefoto a «Stampa Sera»)

FRA I CADETTI

Il Novara fermato a Brescia

La sicura marcia dell'Alessandria e del Fanfulla

Fra i cadetti comincia a far caldo. Siamo appena alla terza giornata di campionato e già la lotta per il primato appare impegnata a fondo. Per orizzontarci meglio presentiamo subito i risultati di ieri: Alessandria-Savona 1-0; Pro Patria-Bari 1-1; Pescara-Prato 1-1; Padova-Vicenza 0-0; Reggiana-Udinese 0-0; Pisa-Fiumana 1-1; Fanfulla-Lucchese 8-0; Brescia-Novara 1-0; Spezia-Siena 3-1. Come vedete, per la prima volta si registra nessuna vittoria esterna; e, per la prima volta, si hanno ben cinque incontri nulli dopo quell'unico che ha caratterizzato la prima giornata del torneo. Come conseguenza della giornata ne deriva che in testa alla classifica, a punteggio intero, rimangono solo più Brescia e Fanfulla, seguite, ad un punto, da Alessandria e Vicenza.

L'avvenimento su cui si puntava l'attenzione generale era il grande incontro di Brescia fra il Brescia e il Novara. La partita è stata degna dell'attesa perchè le due forti compagini si sono battute con strenuo vigore mettendo in luce le loro riconosciute qualità. Giova precisare però subito che la vittoria, sia pure di stretta misura, degli ospitanti appare meritata. Il Brescia ha, infatti, dominato per tutto il primo tempo, nel corso del quale ha segnato la rete della vittoria; nella ripresa, poi, ha saputo arginare la serrata controffensiva novarese finendo in bellezza.

Il sestetto della retroguardia è stato il protagonista della squadra bresciana e soprattutto la linea mediana, che ha sorretto prima gli avanti nel momento dell'attacco e poi ostacolato gli azzurri durante la loro offensiva. La vittoria è doppiamente preziosa per gli uomini di Frisoni perchè dà loro una posizione invidiabile in classifica e dice che le loro condizioni di forma sono ormai quasi perfette.

Il Novara, dal canto suo, ha giocato con quello slancio e quel puntiglio che gli sono caratteristici, ma bisogna dire che la squadra non è ancora a posto. Ciò che si era appena intravisto nelle precedenti partite, si è rilevato in pieno in quella di ieri: la linea degli avanti stenta a ritrovare la coesione e l'estro da gol. L'inclusione di uomini nuovi ha determinato uno squilibrio che potrà essere eliminato solo in seguito. Rigotti, in poche parole, deve far lavorare ancora parecchio i suoi ragazzi. Del resto, niente di irreparabile per gli azzurri; essi conservano sempre una buona posizione nella graduatoria e sono in grado di riprendersi prontamente. Il campionato è appena agli inizi; la gara sfortunata di Brescia servirà loro di ammaestramento.

L'altra squadra piemontese del torneo, l'Alessandria, ha còlto una nuova significativa vittoria in casa. Noi stessi, all'inizio del campionato, non concedevamo molto credito all'unità del bravo Parodi; dobbiamo ora ricrederci.

La squadra ha ritrovato rapidamente la forma e lo spirito dei giorni migliori; in una parola: va. Difesa salda, mediana a posto ed una prima linea che sa rendere e sa farsi temere avendo in Foglia, autore del goal di ieri, in Pibbi e nel «motorino» Garbarino i suoi uomini di punta. Si è parlato dello spirito; è proprio quello che conta per una compagine come quella dell'Alessandria che deve trarre dalla sua luminosa tradizione lo stimolo per fare quel che hanno fatto i suoi anziani. Il Savona, contrariamente alle previsioni, non è apparso all'altezza del suo nome; anche qui, come nel caso del Novara, ci sembra che si sia parecchio in arretrato in fatto di preparazione. Due punti in tre giornate sono troppo pochi.

L'incontro di campanile di Padova si è risolto in un risultato bianco. I bianco-rossi, dopo la disavventura di Prato, evidentemente speravano di rifarsi ai danni dei fieri antagonisti regionali, ma il Vicenza, che finora non ha mai vinto sul campo dell'Appiani, ha saputo difendersi egregiamente, confermando l'ottima impressione che si aveva di esso. Tutto sommato, quindi, una giornata poco lieta per la squadra di Banas.

Tra gli altri risultati della giornata degni di rilievo l'8 a 0 di Lodi, dove il Fanfulla, lanciatissimo, ha addirittura sepolto la povera Lucchese mantenendosi così in testa a fianco del Brescia e il 3 a 1 di La Spezia che dimostra come gli aquilotti hanno ritrovato finalmente la loro giornata. La Pro Patria, reduce dal passato glorioso, ha detto all'ancora incerto Bari che sul suo campo non si scherza.

Mar.

Il Campionato in cifre

Torino e Ambrosiana

E' ormai dal 1936 che i granata non riescono sul proprio terreno di via Filadelfia a battere l'Ambrosiana. Infatti nel '36 i neroazzurri vi hanno vinto, l'anno scorso e ieri, poi, sono riusciti ad imporre la divisione dei punti. In compenso, però, l'undici torinese ha vinto all'Arena, proprio nell'ultimo campionato.

Il bilancio complessivo dei confronti fra le due squadre, da quando vige la formula del girone unico, è a tutto favore dei milanesi che nelle 26 partite fin qui svoltesi hanno totalizzato 29 punti contro 21 dei granata. Il dettaglio di detti punti è come segue: Torino: 7 vittorie (6 in casa, 1 all'Arena); 7 pareggi (4 e 3). Ambrosiana: 11 vittorie (8 in casa, 3 a Torino); 7 pareggi (3 e 4).

Anche il totale delle reti è a vantaggio degli ambrosiani in quanto essi hanno segnato 28 reti in casa e 20 a Torino, mentre i granata che sul terreno amico hanno ottenuto 30 «goals» all'Arena, viceversa, non sono riusciti a realizzare che 6 reti di cui 3 nella vittoriosa partita del decorso torneo.

Fra i risultati clamorosi vi sono da ricordare il 6 a 0 inflitto all'Ambrosiana nel 1930, i due 4 a 0 consecutivi subiti dai torinesi all'Arena, ed il sorprendente 5 a 5 dello scorso anno a Torino.

Padroni di casa

Giornata di magra sconsolante ieri per le squadre in trasferta. Nemmeno una vittoria; un solo pareggio. Questo significa che i padroni di casa hanno incamerato al proprio attivo 15 dei 18 punti in palio: un risultato davvero cospicuo che l'anno scorso non venne ottenuto che una sola volta, nell'undicesima giornata.

Ben 24 delle 29 reti registrate ieri (altro totale d'eccezione questo, superato complessivamente cinque sole volte negli ultimi 4 campionati) sono state ottenute dalle squadre che giocavano sul proprio terreno.

Quoziente reti

La classifica in base al quoziente reti (numero delle reti segnate diviso per il numero di quelle subite) è poco dissimile da quella effettiva. Eccola: Roma 4,00; Milano 3,35; Atalanta, Triestina 3; Fiorentina, Venezia 2; Liguria 1,40; Ambrosiana, Lazio 1; Genova 0,80; Torino 0,71; Juventus 0,60; Bologna 0,42; Modena 0,40; Napoli 0,30; Livorno 0,20.

Media da scudetto

Roma: + 1; Genova, Lazio, Ambrosiana, Atalanta, Milano, Fiorentina, Triestina, Venezia: — 1; Juventus, Torino, Modena, Liguria, Napoli: — 2; Livorno: — 3; Bologna: — 4.

Arbitri

Ben 17 arbitri sono stati chiamati a dirigere le prime 24 partite del massimo torneo. Uno solo, Scorzoni, è a... punteggio pieno, vale a dire con 3 gettoni di presenza. Con 2 partite vi sono Scarpi, Pizziolo, Vola, Galeati e Dattilo; con 1: Bianconi, Bertolio, Tonnetti, Bernardi, Barlassina, Dellarole, Gnocchini, Mattea, Corradi, Boggetti e Ciamberlini.

I marcatori

Nelle tre prime giornate sono state segnate 80 reti, media 26,6 per giornata, 3,33 per partita. L'anno scorso si era giunti a quota 81; nel 1939-40 solamente a 66; 61 erano state realizzate nel '38-39; 65 l'anno prima.

Ecco i marcatori delle 80 reti di questo campionato:

Con 4 reti: Boffi (Milano), Fabbri (Atalanta).

Con 3 reti: Conti (Genova), Amadei (Roma), Tollano (Milano), Caldoni (Atalanta), Pasinati (Triestina).

Con 2 reti: Ossola (Torino), Lushta (Juventus), Pisa e Piola (Lazio), Viani (Livorno), Ottino e Del Grosso (Modena), Castelli, Moroni e Alghisi (Liguria), Pantò (Roma), Gei (Fiorentina), Loich (Venezia), Toscani (Triestina), Peretti (Atalanta).

Con 1 rete: Petron, Menti II (Torino), Parvis (Liguria), Di Pasquale, Coscia, Donati, Krieziu (Roma), Duggini, Menti I, Busani, Cadregari (Napoli), Biavati, Marchese, Andreoli (Bologna), Cappello, Rosellini, Meazza (Milano), Valcareggi (Fiorentina), Candiani, Demaria (Ambrosiana), Trevisan (Genova), Borel (Torino), Tagliasacchi (Triestina), Pernigo, Stefanini (Venezia), Frigo (Fiorentina).

Autoreti: Baldi (Torino).

I cadetti

All'abbondanza delle reti registrate a Lodi ed al 3 a 1 di Spezia fanno riscontro le 7 avarissime altre partite che, messe insieme, non hanno fornito che 5 porte in tutto. Com'è che i cadetti non segnano più? Le tre giornate hanno fatto registrare qualcosa come 20 reti in meno dello scorso anno.

Le quattro neo promosse della Serie C, Pro Patria, Pescara, Prato e Fiumana, hanno ottenuto tutte e quattro, per la prima volta, un [illegible] risultato.

RADIO - TEATRI

Lunedì 10 Novembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 538,5: Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.
17: S. Orario — G. Radio.
17,15-18,30 (v. prog. dell'onda m. 230,2).
19,35: Trenta minuti nel mondo. Trasmissione organizzata dall'E.I.A.R. in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro.
20: S. Orario — G. Radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 538,5: Ore 20,30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Umberto Berrettoni con la collaborazione del soprano Lina Pagliughi e del tenore Giovanni Malipiero. 1. Wagner: «Lohengrin», introduzione dell'opera; 2. Donizetti: «Lucia di Lammermoor»: a) Aria della pazzia; b) Tu che a Dio spiegasti l'ali; 3. Mozart: «Il flauto magico» «Angui di inferno»; 4. Puccini: «Tosca»: «Recondita armonia»; 5. Wolf Ferrari: «Il campiello», intermezzo; 6. Bellini: «La sonnambula», «Come per me sereno»; 7. Verdi: a) «Rigoletto», «Ella mi fu rapita»; b) «Falstaff», «Sul fil d'un soffio etesio»; 8. Boito: «Mefistofele», «Dai campi, dai prati»; 9. Verdi: «La forza del destino», introduzione dell'opera. (Pubblicità).
21,35: Notiziario.
21,40: Canta Rabagliati (Pubblicità).
22: Vero Verzanini: «Pirati e negrieri inglesi: Lord Maitland, il governatore delle Isole Jonie», conversazione.
22,10: Musica operettistica. 1. Strauss: «Il pipistrello», introduzione; 2. Cuscinà: «Il ventaglio», selezione; 3. Lincke: «Idillio della lucciola», dall'operetta «Lysistrata».
22,30: Musica varia.
22,45-23: Giornale Radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 16 alle 17 (v. prog. precedente).
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «I quattro musicanti», scena di Salvatore Gatto Fassari.
17,30: Complesso di ocarine della GIL di Budrio: 1. Spiga: «Duce, vinceremo»; 2. Moreschi: «Canta, sirena»; 3. Verdi: «Carmen»; 4. Venturelli: «Giovani Italiane»; 5. Onesi: «Valzer a Nenè»; 6. Baratlossi: «Il pettirosso».
17,50: Notturni di Federico Chopin: 1. «Notturno in mi bemolle maggiore»; 2. «Notturno in fa diesis maggiore».
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,35: Notizie dall'interno. — Notizie sportive.
18,50-19,35: Radio Rurale.
Dalle 19,15 alle 20,20 (Vedi programma prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,30: «Il diluvio N. 2», rivista di Nelli e Mangini. Interpreti: Lina Acconci, Luisa Beltrami, Laura Dari, Elda Girolami, Maddalena Davioli, Carmen Solari, Maria Sbilei, Vanda Tettoni, Italo Carelli, Renato Cominetti, Ernesto Ceresi, Enrico De Angelis, Vittorio Malfatti, Mario Riva, Tinildo Torricini e Angelo Zanobini. Orchestra diretta dal M.o Zeme.
21,50: Appuntamento con Pier Adolfo Tirindelli. Orchestra diretta dal M.o Petralia.
22,10: Concerto del Quartetto Italiano. Esecutori: Remy Principe, primo violino; Ettore Gandini, secondo violino; Giuseppe Matteucci, viola; Luigi Chiarappa, violoncello. 1. Mozart: «Quartetto n. 22»; 2. Ghislanzoni: «Adagio» dal «Quartetto n. 3»; 3. Grieg: «Saltarello» dal «Quartetto in sol maggiore». Il «Quartetto n. 22» di Mozart, tutto soffuso di leggiadria e gaiezza, dedicato dall'Autore a Haydn, presenta una notevole tendenza romantico-sentimentale nell'ispirato «Andante» e nel «Trio» del «Minuetto»; mentre negli altri movimenti rivive piuttosto l'andatura disinvolta e giocondamente popolaresca di alcuni temi — e specialmente del «finale» — haydniani. — Oltre al vivace «Saltarello» del noto «Quartetto in sol» di Grieg, il programma elenca l'«Adagio» del «Quartetto n. 3» di Alberto Ghislanzoni, giovane maestro che si è già distinto per varie composizioni di ogni genere, e che con questo «Adagio» ha scritto una pagina di ampio respiro melodico, dove il primo violino ha modo di cantare intensamente.
22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 11 Novembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245, 263,2, 420,8, 491,8, 538,5 — Ore 7,30: Giornale Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario - Segnale dell'Alzabandiera — 8,15: Giornale Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Musica varia.
12,30: Notiziario turistico.
12,40: Musica da camera: 1. Bach: «Minuetto» (trascrizione Patri); 2. Wagner: «Pagina d'album»; 3. Chopin: «Ninna nanna», op. 57; 4. Rachmaninof: «Vocalizzo».
13: Segnale orario — Giornale Radio.
13,15: Orchestra diretta dal m. Barzizza.
14: Giornale Radio.
14,15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Notiziario — Segnalazione, Celebrazione del genetliaco della Maestà del Re Imperatore - Programma vario con la collaborazione del tenore Giacomo Lauri Volpi - Notizie da casa.
ONDE: metri 221,1, 230,2 — Dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. preced.).
12,15: Musiche dell'Ottocento: 1. Tirindelli: «O primavera»; 2. Tosti: «Sogno»; 3. Braga: «La serenata, leggenda valacca»; 4. Denza: «Occhi di fata»; 5. Arditi-Alighieri: «Il bacio».
12,30: Orchestra diretta dal m. Angelini.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo - Ore 13: Segnale orario - Giornale Radio.
13,15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m. D'Elia: 1. Faconti: «Due popoli»; 2. D'Elia: «Rapsodia militare italiana n. 1»; 3. Pucini: «Marcia caratteristica»; 4. Respighi: «Torre di caccia»; 5. Bustini: «All'armi, Roma chiama»; 6. D'Elia: «Marcia militare d'ordinanza»; 7. Pilati: «Marcia e fanfara», dal «Divertimento» per banda.
Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Orchestra diretta dal maestro Vaccari.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 20 (vedi progr. preced.).

STAZIONE DI ZARA

LUNEDI 10. — Trasmette nelle importazioni principali il programma generale; e inoltre: Ore 21,10: Musica vocale da camera — 22,15: Concerto bandistico.

STAZIONI ESTERE

SLOVACCHIA - Lunedì 10: Ore 19,30: Musica da jazz - 20: Radiodramma.
CROAZIA - Lunedì 10: Ore 17,15: Concerto di Tamburizza — 19,15: Concerto di solisti.

VORREMMO ASCOLTARE. — «Le carte non sono sincere», di Gino Rocca. Opera postuma dell'indimenticabile commediografo e critico. Poichè fino ad ora questo lavoro, desideratissimo, e per ragioni intuitive, non è ancora apparso nel repertorio di nessuna Compagnia di prosa, vorrà l'«Eiar» prendere la iniziativa d'accoppiarlo alla immensa platea dei suoi radioascoltatori? (A. V. C., Milano).

ANTICIPAZIONI — L'«Adriana Lecouvreur» di Cilea, che sarà trasmessa sabato prossimo, verrà ritrasmessa martedì 18. — «La forza del destino» di Verdi da edizione registrata sarà trasmessa sabato 22. — Il secondo Concerto sinfonico della stagione sinfonica dell'Eiar verrà diretto dal M.o Herbert Albert, e sarà diffuso venerdì 21. — Una novità del Teatro radiofonico è annunziata in trasmissione per la sera di domenica 16: «Carnevale a Monferrato», 4 tempi di Riccardo Marchi. Piccolo santo, dramma in 3 atti di Roberto Bracco, sarà in onda sabato 22.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Si gira* nuova commedia di V. Tieri

La Compagnia per l'Arte drammatica, diretta da Marcello Giorda, che ieri ha replicato *Il viaggiatore solitario* ed ha riesumato con successo *Dora o le spie* di Vittoriano Sardou, mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia *Si gira* di Vincenzo Tieri, che in altre città è stata favorevolmente accolta.

CHIARELLA

Stasera:
La duchessa del Bal Tabarin

Questa sera la Compagnia De Rios-Gandusio riprende una popolare operetta italiana «La Duchessa del Bal Tabarin» di Leon Bard.

Biciclette rubate

CARRU'. — Una bicicletta venne involata al veterinario consorziale dott. cav. Morscelli, il quale, reduce dal suo servizio, la aveva deposta momentaneamente sulla soglia di casa. E' il secondo furto del genere. Infatti, giorni sono, un'altra bicicletta venne rubata al dentista dott. Piazzolio, nelle identiche circostanze.

PASSATEMPI

IL GIOCO DEL RE

NB. - Spostarsi da una casella all'altra nella direzione voluta, per comporre un aforisma di Carlo Bovario.

ANAGRAMMA

(xxxxx xx - xxxxxx)

Sola non verba

Coi suoi chierici mariuoli
Si fa un'ottima brigata
Sin per suoi [illegible]
Ben diffusa anche in Olanda
E' la sigla di uno Stato
Che [illegible] il presidente
Per i giungatori celebrato
Per un pazzo presidente
Incensato dall'orgoglio
Ma non può colle parole
Qui difendere il petrolio
Contro l'Asse — tutte fole!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

O	●	L	●	P	●	A
C	A	U	G	A	S	O
R	●	M	●	R	●	S
A	M	E	R	I	C	A
●	A	●	E	●	A	●
U	N	D	●	A	N	A
●	I	●	P	●	N	●
P	A	R	O	L	A	I
O	●	A	●	A	●	S
M	E	R	I	N	G	S
O	●	G	●	A	●	A

Crittografia: Un QUI pro QUO = Un qui pro quo

Frin

STAMPA SERA
ULTIME
STAMPA SERA

La situazione sta per precipitare?

Ore di allarme a Washington mentre Roosevelt annuncia un suo nuovo discorso

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì mattino.

Il discorso di Hitler a Monaco con gli accenni agli «incidenti» nell'Atlantico, la protesta giapponese a Panama con la possibilità contemplata dalla stampa di Tokio che tale protesta possa venire presto direttamente rivolta a Washington, l'approvazione per parte del Senato dell'armamento dei mercantili e della loro autorizzazione a navigare in zone di guerra, la situazione in Russia, la recente [illegible] di Litvinof e di Kurusu e l'imminente arrivo di Steinhardt ambasciatore americano a Mosca, la tensione sempre in aumento nel Pacifico, sono tutti elementi che provocano nella capitale federale un vivo fermento e danno origine ad una situazione psicologica dagli imprevedibili sviluppi.

Se ne fa eco il New York Times che segnala che nella capitale federale «non si è mai pensato di più alla guerra che in questi ultimi due o tre giorni.

«I recenti avvenimenti, continua il giornale, hanno messo a rumore la capitale e si ammette che attualmente esistono persino delle prossime prospettive che l'America dichiari guerra all'Asse».

Certamente, dice ancora il New York Times, regnano, su questo problema, profonde divergenze, non solo fra il popolo e in seno al Congresso, ma anche nelle alte sfere dirigenti. Però esiste, indubbiamente, un partito di fautori della guerra. «E' gente — conclude il giornale — convinta che questa guerra è la nostra e che la politica dei mezzi termini ci impone spese maggiori di una guerra, senza condurre all'annientamento dell'hitlerismo. Questa gente crede e ammonisce gli altri che da nessun paese si possono attendere gli ulteriori e necessari sacrifici, se l'America non si troverà in guerra».

Ad aumentare le preoccupazioni, le ansie e gli allarmismi, ecco Roosevelt pubblicare un proclama della solita intonazione bellicista ed annunciare per domattina, giorno celebrativo dell'Armistizio, un suo radiodiscorso agli Stati Uniti ed al mondo, che sarà pronunciato dal cimitero militare di Arlington. Si tratta del discorso di cui già vi abbiamo dato notizia giorni addietro, ma la montatura che se ne fa oggi fa temere ai pochi politici che tengono ancora la testa a posto un precipitare della situazione.

R. G.

Violenta reazione a Tokio per le misure del Panama contro i sudditi giapponesi

Tokio, lunedì sera.

Tutti i giornali pubblicano sotto grossi titoli la notizia della nuova protesta giapponese contro la politica di discriminazione nei confronti dei giapponesi, instaurata dal nuovo Governo di Panama.

Il giornale *Asahi* fa risalire l'intera responsabilità di quanto accade nella Repubblica centro-americana agli Stati Uniti e dice che le misure del Governo di Panama sono rivoltanti, inumane e senza precedenti nella storia dei rapporti internazionali.

Il *Kokumin* afferma che la faccenda finirà, forse, per esigere una spiegazione fra il Giappone e gli Stati Uniti, e nel caso di una guerra fra il Giappone e l'America del Nord — dice il foglio nipponico — la nostra fida e valorosa flotta non troverà difficoltà a bloccare il Canale di Panama».

Rivolgendosi, poi, a Roosevelt, il giornale chiede: «E', forse, giusta una tale discriminazione razziale, quando, proprio gli Stati Uniti, si proclamano pionieri della libertà e dell'uguaglianza fra gli uomini?».

Il Congresso Eucaristico a Santiago del Cile e il radiomessaggio papale

Santiago del Cile, lunedì matt.

(Sia) - Al Cardinale legato Giacomo Luigi Copello sono stati resi gli onori dovuti al Capo di uno Stato. Per ascoltare il radiomessaggio del Papa, seguito alle solenni cerimonie attuali, presiedute dal Cardinale legato, assistito dal Nunzio Apostolico e dall'arcivescovo di Santiago, presenti il Presidente della Repubblica, gli alti funzionari ed autorità dello Stato, dell'Armata, del Dipartimento Nazionale, del Corpo Diplomatico, i Vescovi di tutte le Diocesi cilene, l'Arcivescovo di Montevideo, tre Vescovi argentini, due venezuelani, tre brasiliani, un boliviano, un peruviano ed uno degli Stati Uniti, si era radunata nei dintorni della Cattedrale una folla immensa.

Le chiarissime parole del Papa sono state accolte da incontenibili manifestazioni di entusiasmo. Alla benedizione è seguito un triplice caloroso applauso.

Il Congresso, che ha richiamato nella Capitale oltre mezzo milione di fedeli da tutte le parti del Cile, si è chiuso con una processione del Santissimo per le vie della città.

«STUZZICADENTI DI EBANO»

L'alloggio di Fiorello La Guardia visitato da un ladro

Gioielli e danaro asportati dallo studio del Sindaco newyorkese - Sono spariti anche documenti?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, lunedì mattino.

Da ieri tutta Harlem bassa, cioè la più popolare e popolosa parte del quartiere negro di New York è battuta con insistenza da numerose pattuglie di poliziotti. Gli erculei scozzesi del Corpo Civico passano di strada in strada, fermano, interrogano, arrestano senza troppi complimenti uomini di colore, giovani e vecchi che siano, caricando sugli autocarri i sospetti per portarli ai posti di controllo, dove altri interrogatori e confronti hanno luogo.

Ordine del Sindaco

Tutto ciò per diretto ordine del sindaco della città, Fiorello La Guardia, il quale ha motivato queste draconiane misure asserendo di dover combattere e di voler stroncare l'attività di un forte numero di rapinatori e di grassatori che da qualche giorno infesta il quartiere.

E che grassazioni e rapine siano avvenute in gran numero ad Harlem ne fanno fede i molti racconti che si leggono sui giornali. Dal piccolo furto e dal borseggio compiuto con destrezza, si è passati alla vera e propria rapina, con tanto di rivoltella spianata sotto il naso della vittima designata, cosicchè alla intimazione «hand up», questa non poteva che alzare le mani e lasciarsi depredare di quanto di valore potesse avere addosso.

Tal sorte è toccata assai spesso anche a donne, sia sole che in compagnia di bambini, cosicchè Harlem in breve s'è trovata a tornare in balìa dei malviventi, come già, del resto, più volte era accaduto in passato.

Il rigore comandato da La Guardia ai suoi giannizzeri ha però — secondo i ben informati — un'altra supplementare ragione. Si tratta di scovare ad ogni costo «Stuzzicadenti d'ebano».

Chi è costui?

Il nomignolo, che già corre su tutte le bocche e tiene i titoli dei giornali, sostituisce comodamente un nome che tutti ignorano. Si tratta, infatti, di un giovanotto negro, del quale i pochi che l'hanno visto sanno soltanto dire che è lungo lungo e magro magro: un vero stuzzicadenti, d'«ebano» per il suo colore.

Costui sarebbe l'autore di un colpo ladresco sensazionale, mandato ad effetti in casa dello stesso La Guardia. Ed ecco il perchè — si dice — del tanto grande zelo dimostrato dalla Polizia.

«Stuzzicadenti d'ebano», dunque, riuscì ad infilarsi nell'appartamento del sindaco, profittando soltanto di una faccia tosta eccezionale. Malgrado tutto il suo democraticismo, infatti, La Guardia non ha mancato di provvedere la propria casa di una vigile scorta di poliziotti. Questi hanno, anzi, stabilito un vero e proprio corpo di guardia e nessuno può passare senza essere visto.

Il «colpo»

Così è stato visto, infatti, anche «stuzzicadenti d'ebano», il giovane negro che, presentatosi rivestito della solita tuta caki a bretelle e pettorina, salì deciso per le scale, senza dar luogo a rilievo alcuno. Doveva certamente trattarsi di un operaio, tanto più che tra le mani teneva una busta di cuoio con dei ferri da lavoro. E il giovanotto passò, salì al piano dell'appartamento di La Guardia, vi si introdusse.

A quanto pare, nessuno era in casa, o meglio, v'era soltanto la servitù, la quale soggiorna in una parte remota dell'appartamento. Il negro, invece, si dirigeva nelle camere di rappresentanza, superava due salotti, giungeva allo studio di La Guardia e, con i ferri stessi portati così ostensibilmente con sè, il mariolo non aveva difficoltà a far saltare le chiusure di vari cassetti. Poteva così impossessarsi di gioielli per un valore di parecchie migliaia di dollari ed una forte somma di denaro.

Subito dopo, sempre senza destare allarme alcuno, il mariolo riprendeva la strada dell'uscita; stavolta, però, si permetteva il lusso dell'ascensore. Era lo stesso ascensorista ad accompagnarlo fino in basso, dove, sfilando sotto il naso delle guardie, raggiungeva la strada e si allontanava. Soltanto più tardi, uno dei servitori si avvedeva di quanto era successo e dava l'allarme.

Ormai non v'era più nulla da fare; unica cosa che si poteva rilevare era la strana visita del negro, subito collegata con il furto, in quanto nessuno della casa aveva chiamato operai per riparazioni nè aveva visto l'individuo.

Di qui le ricerche che si stanno svolgendo in Harlem bassa; ricerche tanto più febbrili, in quanto — secondo quel che si dice in alcuni ambienti — potrebbe darsi che assieme ai denari ed ai gioielli il ladro si sia impadronito di qualcosa di ancora più prezioso: di documenti, e, più precisamente, di incartamenti riguardanti le recenti elezioni che per la terza volta hanno portato Fiorello La Guardia alla suprema carica amministrativa di New York.

Che potrebbe nascere se tali documenti fossero conosciuti?

Ecco, infine, il perchè di così grave allarme tra i poliziotti di New York.

Di «Stuzzicadenti d'ebano», intanto, nessuna traccia.

N. S.

Artiglieria da grande giltata sulla Manica

Esce con tremendo boato la possente granata da uno dei cannoni germanici da grande giltata piazzati sulla costa della Manica.

Le incursioni inglesi sull'Italia Meridionale

L'elenco delle vittime

Roma, lunedì sera.

Ecco l'elenco delle vittime del bombardamento nemico su Gela nella notte dal 7 all'8 novembre XX:

MORTI: 1. Giudice Raffaele fu Giovanni, d'anni 50, coniugato con 5 figli, venditore di olio; 2. Giudice Giovanni di Raffaele d'anni 16; 3. Farruggia Salvatore fu Giovanni, d'anni 49, sensale, coniugato con figli.

FERITI: 1. Pellegrino Salvatore di Nicolò, anni 36, mugnaio, coniugato con 2 figli; 2. Venuto Nicolò di Gaetano, contadino, coniugato con 3 figli.

Elenco dei feriti del bombardamento su Caltagirone nella notte dal 7 all'8 novembre XX:

1. Pagano Maria fu Gaetano, d'anni 64, coniugata, casalinga; 2. D'Antona dottor Nicolò, d'anni 44, coniugato con figli.

Elenco delle vittime dell'incursione nemica su Napoli nella notte dall'8 al 9 novembre XX:

MORTI: 1. Aniello Domenico fu Giuseppe, di anni 45, coniugato con 7 figli, commesso Banco di Napoli; 2. Rocca Luigi fu Andrea, di anni 31, coniugato con 3 figli, impiegato Banco di Napoli; 3. Tesla Antonio di Elia, di anni 31, coniugato senza figli, commerciante.

FERITI: 1. Tufano Maria di Ciro, di anni 19, nubile, studentessa; 2. Pandolfi Luigi di Giuseppe, di anni 18, celibe, disegnatore; 3. De Aniello Gennaro di Gaetano, di anni 40; 4. Pennillo Sebatino di Pasquale, di anni 34, coniugato con un figlio, bracciante; 5. Mele Antonio di Francesco, di anni 16, studente; 6. Miola Giovanni di Paolo, di anni 20, celibe, sarto.

Elenco dei feriti nell'incursione nemica sul territorio del comune di Conca dei Marini (Salerno) la notte dall'8 al 9 novembre XX:

1. Gambardella Raffaele fu Francesco, anni 67, coniugato con 5 figli, Commissario Prefettizio del Comune; 2. Rispoli Vincenzo di Pietro, anni 71, coniugato con 3 figli, pescatore; 3. Cuomo Michelina fu Paolo, anni 62, moglie del precedente; 4. Rispoli Giuseppe di Vincenzo, anni 33, coniugato con due figli, marittimo; 5. Rispoli Michelina di Giuseppe, anni 4; 6. Viviani Immacolata di Florindo, anni 34, nubile, casalinga; 7. Gambardella Michelina di Domenico, anni 9; 8. Manzi Raffaele fu Giuseppe, anni 49, coniugato, con 2 figli, agricoltore; 9. D'Angelo Michelina di Camillo, anni 24, nubile, casalinga.

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

Il Pontefice ha ricevuto stamane in privata udienza il generale Mario Nasi con la famiglia ed il prof. Corrado Gini dell'Università di Roma.

La redditizia abitudine di un girovago

Dormiva alla ventura nei fienili e poi, allontanandosi, asportava un pollo

Casale, lunedì sera.

Un bel tipo di lestofante è tale Sefavelli Luigi, nato a Casale e con dimora nella casa del Pronto soccorso. Costui prima del suo arresto, esercitava la professione di imbonitore sulla piazza del mercati, girovago, servo di stalla e... ladro a tempo perso. Eterno vagabondo, si era fatto conoscere in tutti i paesi del Casalese e nelle cascine. Di solito giungeva nei cascinali sull'imbrunire, chiedeva ospitalità per dormire nei fienili ed avvertiva che, date le sue incombenze, al primo canto del gallo, si sarebbe alzato. Ed infatti, immancabilmente, alle prime luci dell'alba partiva. Ma ad ogni dormita nei cascinali i padroni dovevano... pagare il «pedaggio» di una gallina che il Manelli portava via con sè.

Questa faccenda durava da parecchi mesi. L'altro giorno, questo lestofante volle esagerare e naturalmente cadde nella rete dei carabinieri. Presentatosi da certa Anna Elleboro, contrattò la vendita di un pollo e di una tacchina, ma quando questa si assentò per pagarlo egli rubò un orologio che si trovava sul tavolo. La Elleboro, accortasi, puntò i sospetti sul Marelli denunciandolo. I carabinieri sorpresero il ladro in un paese vicino a Casale. Lo arrestarono e dalla confessione seppero che da un periodo imprecisato si era dedicato a questo... mestiere redditizio. Per l'orologio ammetteva di averlo venduto ad un carrettiere, soprannominato «Merluzzo», che venne identificato per certo Alessandro Demichelis.

Precisazioni per la vendita dei prodotti di abbigliamento

Le ordinazioni dei dettaglianti - Un nuovo inventario - Le calzature e le pellicce per bambini - Speciali buoni dei Prefetti a consumatori colpiti da certi infortuni

Roma, lunedì sera.

In relazione alle norme per la vendita dei prodotti tessili e dell'abbigliamento sono fornite le seguenti importanti precisazioni. Per venire incontro ai commercianti che attualmente non fossero abbastanza forniti, il Ministero ha permesso che quei commercianti che avessero fatto delle ordinazioni anteriori al 28 settembre, e che possono documentare tali ordinazioni, inoltrino domanda al C. P. C. chiedendo di poter perfezionare tali ordinazioni entro il 31 dicembre. In via eccezionale, i commercianti in calzature ed in confezioni potranno ottenere dal Consiglio delle Corporazioni un certo numero di buoni in anticipo pari al 10-15 per cento del movimento annuale del negozio, anticipo che potrà essere rimborsato un po' alla volta entro otto mesi.

I grossisti, invece, potranno acquistare liberamente dal produttore senza alcuna formalità: resta inteso, però, che il contratto, la spedizione ed il ricevimento delle merci potranno essere segnalati da un apposito Comitato Corporativo sorto per esaminare la produzione e la vendita e per risolvere tutte le questioni che potessero sorgere.

Entro il 5 dicembre dovrà essere presentato un nuovo inventario della merce esistente in negozio, aggiornandolo al 30 novembre: così potranno anche venire corretti gli eventuali errori in cui fossero incorsi.

Dal 1° dicembre entrerà in vigore un apposito libro di carico e scarico con registrazioni mensili anzichè giornaliere e con base punteggio anzichè quantità. Sino a nuovo ordine resta in vigore il registro delle vendite.

Quanto alla vasta categoria degli artigiani, occorre dividerla in due categorie: coloro che confezionano gli articoli con materia prima propria sono da considerarsi dettaglianti; gli altri potranno recarsi a comprare le materie prime colla carta del cliente mostrando la propria tessera di artigiano. Il rifornimento dei cucirini ai dettaglianti avrà luogo liberamente con un anticipo di punti dato con speciali buoni che saranno rilasciati agli artigiani per ritirare il loro fabbisogno.

Pertanto, si deve tener presente che i cucirini che si possono acquistare con la tessera A - F della carta individuale non dovranno essere consegnati ai sarti e dovranno servire solo alle piccole riparazioni familiari. Quanto alle imbottiture per abiti, ecc., la vendita al pubblico è bloccata; potranno invece essere vendute liberamente agli artigiani.

La vendita di calzature per bambini fino a 12 mesi e di pellicette per bambini fino a 5 anni è libera. Resta invece bloccata e riservata ai soli artigiani la vendita di pelliccciotti per baveri, passamani, ecc. E' invece libera la vendita di pelli di volpe confezionate per essere portate attorno al collo delle signore e così pure dei tessuti ricamati con assoluta prevalenza del ricamo sul tessuto.

Quanto agli acquisti da parte degli ufficiali e dei sottufficiali essi potranno venire effettuati attraverso la carta oppure con un permesso del rispettivo comando. Analogamente, per gli articoli sportivi occorrerà il permesso della Gil o di una società sportiva col visto del CONI. Per quanto riguarda il punteggio dei foderami si precisa che la limitazione del peso fino a 60 grammi per metro lineare si riferisce ai foderami di crespo mentre per gli altri foderami non vi è limite di peso.

Circa le questioni speciali in cui potessero trovarsi alcuni consumatori — come coloro che avessero la casa distrutta da un incendio o da qualsiasi infortunio — è stata data ai Prefetti la facoltà di rilasciare speciali buoni del valore di un determinato numero di punti per permettere agli infortunati di rifornire il proprio guardaroba. Analogo procedimento sarà seguito per gli alberghi, i ristoranti e le pensioni, ai quali il Consiglio delle Corporazioni rilascerà appositi buoni.

Una spalla fratturata

ALESSANDRIA. — Caduta accidentalmente la casalinga Carolina Vecchi di [illegible] anni, fratturandosi la spalla sinistra, è stata giudicata guaribile in un mese.

La morte a Milano dello scrittore Pio Schinetti

Milano, lunedì sera.

Nella casa di salute di San Giuseppe è morto stamane, in seguito a intervento chirurgico, il noto scrittore e giornalista Pio Schinetti, che era nato 78 anni or sono a Modena ed era stato allievo prima e poi compagno di Carducci e aveva fondato a Bologna il cenacolo petroniano. Per molti anni fu redattore apprezzatissimo e direttore tanto del *Resto del Carlino* di Bologna quanto del *Secolo* di Milano. Dopo un periodo di oscurità, era ritornato in piena efficienza e faceva parte del comitato di redazione dell'Enciclopedia Treccani e del comitato di consulenza letteraria di una importante Casa editrice.

Investito e investitore all'ospedale

Milano, lunedì sera.

In via Padova tale Andrea Cosinelli, che abita in via Umbria 63, ha travolto con la bicicletta il settenne Guido Taveggio, abitante in via Calestano 1. Sono ruzzolati entrambi a terra e sono finiti all'ospedale: il ragazzo con gravi contusioni e la sospetta frattura della base cranica, il ciclista con lesioni giudicate guaribili in una trentina di giorni.

Centottantamila lire di danni per un incendio in una cascina

Milano, lunedì sera.

Un violento incendio è divampato nella cascina di via Moncucco 31, appartenente a Carlo Casanova. Le fiamme hanno attaccato il fienile in cui si trovavano notevoli quantità di fieno, paglia e legname; il tutto è stato divorato in circa un'ora. I vigili del fuoco hanno lavorato intensamente per circoscrivere l'incendio che ha recato danni valutati a 180 mila lire.

Pelliccia di 10 mila lire scomparsa da un alloggio

Ferrara, lunedì sera.

Due amiche della signora Ione Pancaldi da Portomaggiore, collocando le proprie biciclette nell'atrio della casa, pregavano la Pancaldi stessa di non chiudere la porta di strada perchè sarebbero ritornate immediatamente a riprendere le biciclette. La Pancaldi aderì, ma poco dopo constatava con doloroso stupore che la propria pelliccia del valore di 10.000 lire, appesa momentaneamente nell'andito, era scomparsa. Il ladro aveva lavorato a tempo di record.

Due uomini all'ospedale dopo una lite per la strada

Genova, lunedì sera.

Per futili motivi sono venuti a diverbio, in via Petrarca, tale Guerriero del Rio, d'anni 48, da Reggio Emilia e il controllore tranviario Antonio Contini, d'anni 43, da Sassari. Nello scambio di pugni la peggio è toccata al Del Rio al quale i sanitari hanno riscontrato la frattura dell'osso nasale e altre contusioni guaribili in 15 giorni; anche il Contini ha dovuto farsi fare delle medicazioni alla guardia medica ove è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Si smarrisce in un bosco e muore per assideramento

Udine, lunedì sera.

La quarantenne Anna Cenci di Antonio, da Robedischis di Bergogna, si recava l'altro giorno nel bosco del Matajur a raccogliere della legna. Sorpresa dall'oscurità, ella si smarrì per cui dovette passare la notte all'addiaccio. Non potè però resistere al freddo acuto e ieri mattina venne ritrovata assiderata dai parenti recatisi alla sua ricerca.

Il terrorismo rosso in Bulgaria

Sensazionali rivelazioni dei paracadutisti sovietici

Un piano d'invasione progettato dal Comando russo -- Attentati e sommosse dovevano precedere e preparare lo sbarco

Sofia, lunedì sera.

Interessantissime rivelazioni sulla losca attività organizzata e svolta da Mosca ai danni della Bulgaria, vengono oggi in luce, in seguito alle dichiarazioni fatte dai paracadutisti sovietici discesi in Bulgaria e catturati.

Nei primi giorni del luglio scorso, poco dopo l'inizio della guerra tedesco-sovietica, numerosi comunisti bulgari emigrati e vari agenti sovietici specializzati, in organizzazione di attentati, furono convocati a Mosca e quindi radunati in una fattoria presso Scodnia, sulla linea ferroviaria Mosca-Pietroburgo. Là così vennero istruiti al tiro con fucili automatici e mitragliatrici, addestrati all'uso delle carte topografiche e della bussola e allenati a lanciarsi col paracadute.

Cinque gruppi

Furono costituiti cinque gruppi di paracadutisti, ciascuno di circa sette persone, e a ciascun gruppo venne aggregato un radiotelegrafista, che con un cifrario che sapeva a memoria, doveva mantenere i contatti fra i vari gruppi e con Mosca.

Ai cinque gruppi vennero assegnate rispettive zone di atterraggio e di operazioni in Bulgaria e vari compiti, fra cui quello di distruggere le fabbriche, le ferrovie, centrali elettriche, gli aeroporti, gli arsenali. Sette fra questi agenti avevano partecipato alla guerra di Spagna nelle file rosse.

Prima di partire, i paracadutisti vennero convocati dal famigerato capo del Comintern, Giorgio Dimitroff, che diede loro più dettagliate istruzioni e li fornì di grosse somme di danaro; contemporaneamente vennero organizzati dai dirigenti sovietici altri gruppi di sabotatori comunisti, che dovevano essere sbarcati da sommergibili sovietici in territorio bulgaro, come difatti avvenne.

Il giorno 10 settembre i vari gruppi furono trasportati a Rostov in aereo e quindi a Sinferopoli, in Crimea. Da Sinferopoli un apparecchio con a bordo il primo gruppo di paracadutisti partì lo stesso giorno verso le ore otto di sera, per poter arrivare verso mezzanotte sul luogo prescelto in Bulgaria per la discesa dei sabotatori.

Soltanto tre paracadutisti di quel gruppo sono ancora introvabili, mentre tutti gli altri sono stati uccisi.

Il secondo gruppo partì il 15 settembre ma tutti i suoi componenti furono uccisi, la stessa notte della loro discesa in Bulgaria.

Il 18 settembre venne lanciato presso Trevna un terzo gruppo di paracadutisti, di cui quattro vennero arrestati, due uccisi e altri due non sono stati ancora trovati. Un quarto gruppo, che doveva discendere il 19 settembre presso Sofia, atterrò per errore nelle vicinanze di Haskovo, vicino al confine con la Turchia.

Dei componenti di tale gruppo due vennero arrestati, due uccisi, mentre il quinto paracadutista si rifiutò, all'ultimo momento, di lanciarsi e fu riportato a Sinferopoli.

Chi erano

Un quinto gruppo che doveva discendere il 5 ottobre in una località della Bulgaria meridionale fu invece lanciato per errore presso Salonicco.

Dalle indagini eseguite dalla Polizia bulgara risulta che tutti questi agenti inviati da Mosca avevano posti di comando nelle file dell'esercito rosso in Spagna.

I compiti di questi agenti — oltre l'esecuzione di atti di sabotaggio — erano di svolgere attiva propaganda nelle campagne bulgare, di radunare elementi sovversivi e organizzare grossi nuclei di rivoluzionari in tutta la Bulgaria.

Secondo le precise concordi dichiarazioni degli arrestati, i dirigenti moscoviti si erano impegnati, qualora fosse scoppiata una rivolta in Bulgaria, ad operare uno sbarco in grande stile sulla costa bulgara con truppe regolari dell'esercito sovietico con artiglierie e carri armati e appoggiare la rivolta anche con invio di numerosi reparti dell'aviazione sovietica.

Altri quattro gruppi di sabotatori comunisti vennero sbarcati da sottomarini sovietici sulle coste bulgare del Mar Nero il 5 ed il 23 agosto. I sottomarini erano partiti da Sebastopoli.

Tutti gli agenti bolscevichi arrestati sono concordi nel dichiarare che la situazione sovietica è gravissima, specialmente nel campo della produzione e dei trasporti. Le materie prime si sono rarefatte in maniera impressionante. Tutta la popolazione civile, eccettuati soltanto i bambini fino ai dieci anni, è costretta a scavare trincee e ricoveri ed a lavorare duramente, ovunque lo richieda l'autorità militare sovietica.

(Radiostefani)

Cascinale in fiamme nel Casalese

INGENTI DANNI

Casale, lunedì sera.

Un improvviso incendio si è sviluppato nella cascina di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Cotti. I vigili del fuoco di Frassinello d'Olivola, coadiuvati dai contadini accorsi, dopo molte ore di duro lavoro hanno potuto circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi alle abitazioni vicine.

Sono andati distrutti tre porticati di fieno ed uno di paglia, attrezzi agricoli e della legna in una casa attigua di proprietà di certo Ottone Enrico. Le fiamme hanno investito un altro porticato di certa Mellana Maria distruggendo fieno, attrezzi agricoli ed altro materiale. Si sono potuti salvare, a stento, decine di bovini che erano quasi intossicati. Le cause non sono ancora precisate ed i danni ingenti.

50 lire che minacciano di mandare in prigione

Como, lunedì sera.

La cortesia con la quale l'esercente Natale Alberti, da Cernobbio, ha creduto di rispondere a un'altra cortesia usatagli, gli ha procurato una lunga serie di guai e, per poco, anche una condanna. Tempo fa il maresciallo comandante la stazione dei RR. CC. di Cernobbio si recava nel negozio dell'Alberti informandolo che i carabinieri avevano ricevuto parecchie lagnanze circa la confezione del pane fatta dallo stesso Alberti; il sottufficiale non avrebbe preso per il momento nessun provvedimento; stesse però attento l'esercente a che l'inconveniente non si ripetesse.

Poco tempo dopo una figlia ventunenne del fornaio si recava in caserma e consegnava al maresciallo, in una busta chiusa, 50 lire. Secondo le intenzioni dell'Alberti e della figlia, la somma avrebbe dovuto essere destinata dal sottufficiale in beneficenza: il maresciallo l'avrebbe dovuta erogare alla persona o all'ente ritenuto più bisognoso o più meritevole. Pare, però, che la figlia del fornaio non avesse chiarito bene il proprio pensiero: infatti, tanto lei che il padre, vennero denunciati per istigazione alla corruzione. In Tribunale, però, le cose vennero in chiaro e i due imputati furono assolti perchè il fatto non costituiva reato.

L'atto di un ufficiale

ALESSANDRIA. — Il Comandante del Corpo d'Armata ha tributato un encomio solenne al sottotenente di artiglieria Giovanni Calcamuggi, di Alessandria, con la seguente motivazione: «Richiamato dalle grida di soccorso di un gruppo di bagnanti che, travolti dalla corrente impetuosa del fiume Hormida, erano in principio di annegare, noncurante del pericolo cui andava incontro, si buttava decisamente in acqua, riuscendo a trarre a salvamento uno dei pericolanti, che, senza il suo intervento, sarebbe certamente perito. Alto esempio di umana solidarietà e di ardimento. - 10 agosto 1941-XIX».

Dipendente ladro

ALESSANDRIA. — Il contadino Mario Pariorello, di 30 anni, si allontanava dall'azienda del suo padrone Giovanni Cucalabue, a San Michele, asportandogli la bicicletta; il Tribunale lo ha ora condannato in contumacia ad un anno di reclusione e a 1200 lire di multa.

Ciclista infortunato

VALENZA. — Sulla Valenza-Alessandria, lungo la discesa denominata «la Colla», il ciclista Roberto Lazzarini, di 27 anni, da Busalla, per la rottura della forcella posteriore del ciclo, cadeva a terra e si fratturava il braccio sinistro, causandosi pure una lesione alla regione frontale.

Il calcio di un cavallo

VALENZA. — Un calcio sferrato da un cavallo che stava governando, raggiungeva l'agricoltore Ernesto Molina di 56 anni, da Villabella di Valenza, il quale riportava la frattura del braccio sinistro con grave lesione al gomito.

Premio della fedeltà

TORTONA. — Il Fascio Femminile ha donato il premio della fedeltà alla domestica Giovanna Caldoni, di Tortona, che da 45 anni trovasi al servizio della famiglia Vedani, di qui. La premiata, con nobile gesto, ha rinunciato a 100 lire a favore del «pacco pro combattenti».

Fatale malore

TORTONA. — Colpito da improvviso malore è stramazzato al suolo, fulminato da una sincope cardiaca, il 63enne Carlo De Lucchi, esattore del Comune di San Sebastiano Curone.

Morte improvvisa

GENOVA. — Il settantottenne Luigi Beregni, abitante in corso Sardegna 54 A, mentre sostava in una sala del Palazzo Ducale ove è la Mostra d'arte dei combattenti, veniva colpito da malore. Trasportato alla propria abitazione, durante il tragitto cessava di vivere.

Il volo di un ciclista

GENOVA. — Il ventiduenne Carlo Ferrando, domiciliato a Mele località Fado, discendendo in bicicletta a forte andatura la strada del Turchino, causa il mancato funzionamento dei freni precipitava in un fossato. Trasportato all'Ospedale San Carlo gli sono state medicate varie ferite e contusioni.

Incidente stradale

BUSTO ARSIZIO. — Mentre percorreva in bicicletta la via Manzoni l'apprendista meccanico Vanzini Giuseppe, di 16 anni, da Busto Arsizio, veniva investito violentemente da un motofurgoncino. Il Vanzini nell'incidente ha riportato ferite multiple al viso e al capo, giudicate guaribili in 40 giorni.

Infortunio sul lavoro

BUSTO ARSIZIO. — Alle cure della ambulatorio Isfait ha dovuto ricorrere l'apprendista tornitore Michele Ferrazzi di 18 anni, da Cassano Magnago, vittima di un infortunio mentre lavorava al tornio. Nell'incidente il Ferrazzi riportava una grave ferita alla mano sinistra, giudicata guaribile in 20 giorni.

Avvelenati dal pesce

FERRARA. — Sono stati ricoverati all'ospedale i coniugi Bernardina Marzecotti di 22 anni, e Valchirio Pellizzato, di 25 anni, ambedue da Ferrara, in preda a gravi sintomi di avvelenamento. Dalle indagini eseguite è risultato che i coniugi avevano consumato qualche ora prima del pesce putrefatto. Sono stati trattenuti in osservazione.

Bancarella assassinata

FERRARA. — I ladri hanno scassinato la notte scorsa una bancarella di libri posta in piazzetta San Paolo, di proprietà di Maria Previati, di 37 anni. La donna si è recata a denunciare il furto asserendo di aver subìto un danno di 800 lire.

BORSE

TORINO, 10 novembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 10 novembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 10 novembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. I. A.	583 —	600 —	Molini	610 —	600 —
Tram	165 —	164 —	Silos	200 —	200 —
Grondite(?)	559 —	566 —	Eridania	273 —	279 —
Uffic. El.	207 —	200 50	Raffin. e.	1095	1040
Montecol.	110 50	116 —	Zerbert(?)	948 —	943 —
[illegible]	630 —	630 —	—	—	—

TRIESTE, 10 novembre.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	1050	1055	Martinol	130 —	130 —
Assic. N.	807 —	800 —	Tripcovich	750 —	750 —
[illegible]	2310	2300	Cantieri	231 —	231 —
Adriat. A	2270	2260	Ampelea	335 —	335 —
Id. S	1975	2060	[illegible]	256 —	260 —
[illegible]	270 —	270 —	—	—	—

TORINO, 10. — Mercato senza affari con quotazioni sostenute ma per la maggior parte dei titoli nominali.

Domani 11, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 10. — Con un'attività ancora più ridotta del solito il mercato odierno si è dimostrato eccitato e complessivamente irregolare. Troviamo infatti tra i comparti azionari in cedenza le Meridionali, Centrale, Generale, Pirelli e C., Cisalpina, Cirti, Tetì, Distillerie e la Franco Tosi; con qualche vantaggio, per contro, le Finsider, Terrenosalso, Cantoni, Fibre, Sala Viscosa, Siluritico e le Edison. Quasi invariato il rimanente. Meno sostenuti i titoli di Stato ad eccezione della Rendita 3,50 % progredita a 78,40 per fine corrente mese. La Mira Lanza da oggi paga 3,50 quale seconda distribuzione del fondo rivalutazione impianti per allineamento monetario.

Cade sul braciere

VERBANIA. — La settantenne Giulia Rastocci, da Campello, mentre sonnecchiava davanti al fuoco del camino, ad un certo punto ha perduto l'equilibrio cadendo sul braciere. La poveretta ha riportato diverse ustioni per fortuna non tanto gravi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

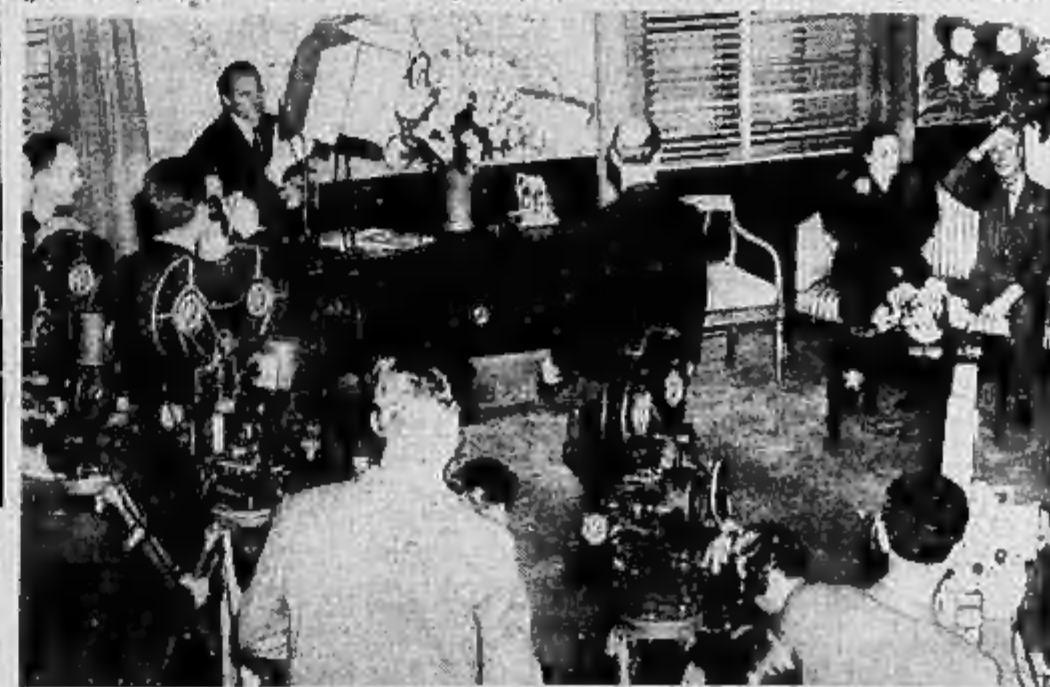
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Inarrestabile marcia verso Est di soldati e macchine d'Italia

Il maltempo invernale non rallenta l'avanzata delle forze italiane operanti con quelle alleate nel settore meridionale dell'immenso fronte dell'Est. Sulle strade ridotte ad autentici fiumi di fango, come questa visione dimostra, gli autieri e le macchine del Corpo di spedizione italiano in Russia procedono irresistibilmente sempre più a Oriente.

Nostri antiaerei nell'Egeo

In un settore del nostro fronte mediterraneo, quello dell'Egeo: vigile attesa del nemico in una postazione di artiglieria controaerea.

Emicrania regale per colpa dei fotografi

Dal giorno che sono arrivati in America il Duca di Windsor e Wallys sono stati perseguitati dai fotografi. A questi che lo assediano nella sala dell'albergo, il povero Edoardo chiede ora pietà, accusando una... regale emicrania!

In Charkow conquistata

Soldati germanici e architettura bolscevica: le truppe d'occupazione della grande ed industriale città ucraina entrano in Charkow sfilando dinanzi al Palazzo dell'Elettricità, recante i segni della lotta e dell'incendio.

Come statue sullo sfondo del cielo di Russia

Due cavalleggeri del Reich in pattuglia sulla pianura russa fermati dall'obiettivo in un'immobilità monumentale da gruppo equestre.

Un rinoceronte nato in gabbia

Rarissime sono le « Signore Rinoceronte » che partoriscono in gabbia: questa volta l'eccezionale evento è avvenuto nello Zoo di Chicago.

La gloriosa formazione del "Gatto con tre topi,,

Il comandante di uno dei nostri gloriosi gruppi da caccia in Libia spiega ad un collega il significato del distintivo della sua formazione, che è costituito da un gatto e da tre topi.

Presso Pietroburgo

Genieri tedeschi all'opera sotto la neve.

Nonna a soli 28 anni!

Annie Lou Win di Macon nella Georgia è già nonna a 28 anni, poichè sua figlia... ha fatto come lei: è diventata madre a soli 14 anni!